

Comune di Ravenna



Commissione 7 "Politiche giovanili, scuola e infanzia, multiculturalità, sport, Decentramento" del 17/11/2025 ore 16.45

BOZZA VERBALE COMMISSIONE (APPROVATO IN C.7 IL _____)

In data 17/11/2025 alle ore 16.45 si è svolta presso la sala consiliare del Comune di Ravenna, la seduta della Commissione 7 "Politiche giovanili, scuola e infanzia, multiculturalità, sport, Decentramento" (solo in presenza), per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Esame "Richiesta di convocazione urgente della Commissione n. 7 – Politiche giovanili, scuola e infanzia, multiculturalità, sport, Decentramento – Sulla situazione scuole **Filippo Mordani – I.C. G. Novello**" (PG n. 0223715/2025), presentata dai Consiglieri comunali Mauro Falco Caponegro (Gruppo FDI), Alberto Ancarani (Gruppo FI), Filippo Donati (Gruppo Viva Ravenna), Nicola Grandi (Gruppo FDI), Anna Greco (Gruppo FDI), Pietro Maria Moretti (Gruppo FDI), Gianfranco Spadoni (Gruppo LPR, Lega, PDF), Patrizia Zaffagnini (Gruppo FDI);
- 2) Esame **Mozione PD 315/2025** (PG n. 0221209/2025) Veronica Verlicchi (Capogruppo La Pigna, Città-Forese-Lidi): **Per la salvaguardia dell'identità e della continuità didattica delle scuole "Filippo Mordani" e "San Pier Damiano" e richiesta di sospensione del trasferimento deciso dal Comune di Ravenna;**
- 3) Esame **Mozione PD 325/2025** (PG n. 0225627/2025) Veronica Verlicchi (Capogruppo La Pigna, Città-Forese-Lidi): **"Scuola Damiano: riattivare il progetto di ampliamento della Scuola Ricci approvato nel 2020".**

Presiede la seduta: Pranzini Nicolò.

Risultano presenti all'appello i seguenti componenti:

Cognome e nome	Gruppo	Delega	Presente	Assente	Ora entrata	Ora uscita
ANCARANI Alberto	Forza Italia		✓		16.45	20.50
ANCISI Alvaro	Ancisi-Lista per Ravenna		✓		16.45	20.50
BAZZOCCHI Fabio	Partito Democratico	CORTESI Luca	✓		16.45	20.50
DONATI Filippo	Viva Ravenna			✓	-	-
FRANCESCONI Chiara	Progetto Ravenna			✓	-	-
GALLONETTO Igor	Movimento 5 Stelle		✓		16.45	20.50
GRECO Anna Adele	Fratelli d'Italia		✓		16.45	20.50
LO Fama	Partito Democratico		✓		16.45	20.50
MORETTI Pietro Maria	Fratelli d'Italia		✓		16.45	20.50
PERINI Daniele	Ama Ravenna		✓		16.45	20.50
PRANZINI Nicolò	Partito Democratico		✓		16.45	20.50
SPADONI Gianfranco	Lista per Ravenna-Lega-PDF		✓		17.08	20.50
STALONI Nicola	Alleanza, Verdi e Sinistra		✓		16.45	20.50
STUCCI Francesco	Partito Repubblicano Italiano		✓		16.45	20.50
VERLICCHI Veronica	La Pigna, Città-Forese-Lidi		✓		16.45	20.50

Risultano, inoltre, presenti:

- Assessora **Francesca Impellizzeri** con delega a: Politiche e cultura di genere, Scuola e Infanzia, Bilancio, Diritti degli Animali;
- Capo Area Infanzia Istruzione e Giovani **Laura Rossi**;
- Capo Servizio Diritto allo Studio **Massimiliano Morelli**;
- Responsabile dell'U.O. Diritto allo Studio **Silvia Pasi**;
- Capo Area Infrastrutture civili ad interim **Luca Leonelli**;
- Responsabile U.O. Edilizia Scolastica **Angela Marchetti**;
- Dirigente Istituto Comprensivo G. Novello Ravenna - **Nicoletta Ambrosio**;
- Dirigente Istituto Comprensivo S.P. Damiano – **Barbara Calcagno**;
- Presidente Consiglio di Istituto Comprensivo G. Novello **Miriam Saladino**;
- Presidente Consiglio di Istituto Comprensivo S.P. Damiano **Sergio Onofri**;
- Segreteria CISL Scuola Ravenna - **Annalisa Ricci**;
- Segreteria Flic Cgil Scuola Ravenna **Francesca Lo Iacono**;
- Segreteria Uil Scuola Ravenna **Fabio Tommasoni**;
- Segreteria Snals **Maria Rosaria Strammiello**;
- Capogruppo Fratelli d'Italia – **Nicola Grandi**
- Consigliere Fratelli d'Italia – **Mauro Falco Caponegro**
- Esperto per il Gruppo Partito Democratico – **Andrea Mengozzi**;
- Esperto per il Gruppo Ama Ravenna – **Alessandro Bondi**;
- Esperto per il Gruppo AVS – **Erika Minnetti**;
- Esperto per il Gruppo Forza Italia – **Edoardo Ricci**
- Esperta per il Gruppo La Pigna, Città-Forese-Lidi – **Sara Biancardi**

I lavori hanno inizio alle ore 17.01.

In apertura il Presidente Commissione 7, **Nicolò Pranzini**, proceduto all'appello, ricorda che l'odierna C.7 è riunita per il seguente ordine del giorno: *“Richiesta di convocazione urgente della commissione 7 sulla situazione scuola Mordani – I.C. Novello”*, presentata dai Consiglieri comunali Mauro Falco Caponegro, Alberto Ancarani, Filippo Donati, Nicola Grandi, Anna Greco, Pietro Maria Moretti, Gianfranco Spadoni, Patrizia Zaffagnini”.

Il secondo punto è la mozione presentata da Veronica Verlicchi, Capogruppo La Pigna, Città Forese Lidi, *“Per la salvaguardia dell'identità e della continuità didattica delle scuole ‘Filippo Mordani’ e ‘San Pier Damiano’ e richiesta di sospensione del trasferimento deciso dal Comune di Ravenna’*. La consigliera Verlicchi ha presentato, poi, una seconda mozione dal titolo *“Scuola Damiano: riattivare il progetto di ampliamento della scuola Ricci approvato nel 2020”*. Ho chiesto alla Capogruppo Verlicchi di poter fare una discussione unica su queste due mozioni, ha accettato e la ringrazio per questo. In corso di seduta è stato presentato un ordine del giorno da parte del Consigliere Alvaro Ancisi, dal titolo *“Nuova sede per la media Damiano, possibili alternative al plesso Mordani”*, che è disponibile in distribuzione in copia cartacea, per chi non l'avesse ricevuto. Da un confronto con il Vice Presidente C7 Pietro Moretti “abbiamo” ritenuto utile di procedere come segue: concedere la parola ai presentatori dei diversi oggetti oggi all'ordine del giorno, pertanto vi saranno tre interventi: del consigliere Caponegro, della consigliera Verlicchi e del consigliere Ancisi. La parola andrà, poi, ai numerosi invitati e, tra l'altro, “io” ho ricevuto in quanto Presidente della Commissione due lettere, una da parte della comunità educante dell'istituto Mordani, l'altra da parte di tutti i sindacati. Si è concordato che, essendo una seduta di Commissione molto densa, verrà richiesto il rispetto di circa 5 minuti di intervento e per i sindacati, in quanto intervento unitario, di 10 minuti. La parola, successivamente, andrà all'Assessora Impellizzeri e ai Tecnici del Comune. A seguire il dibattito fra Commissari ed Esperti. Ricordo che si dovrà concludere con l'espressione dei pareri sugli oggetti in discussione, che ovviamente preludono un successivo confronto anche in Consiglio comunale. Prima di passare la parola al Consigliere Caponegro preciso che c'è stata la piena volontà di allargare il più possibile il confronto rispetto a questo tema che evidentemente ha riscosso grande attenzione nella nostra Città, è un tema a cui siamo tutti legati quando si parla di educazione e spero che questo confronto, anche se acceso, possa essere costruttivo e di rispetto delle differenti opinioni. Ringrazio, inoltre, tutte le persone che sono in sala preconsigliare, venute ad ascoltare i lavori, per la pazienza e per l'attenzione. Lascio la parola al Consigliere Caponegro per la presentazione della vostra richiesta.

Mauro Falco Caponegro “Innanzitutto La ringrazio per aver accolto la nostra richiesta di una così ampia convocazione di tutti gli attori in campo. Oggi parliamo di una scelta che avrà un impatto enorme sulla vita di centinaia di bambini, famiglie, insegnanti e su interi quartieri del centro città. Per affrontare con serietà questa discussione dobbiamo partire da due elementi fondamentali: la ricostruzione dei fatti, così come sono avvenuti e le verifiche istituzionali che abbiamo personalmente compiuto come Consiglieri comunali, così possiamo capire se queste decisioni annunciate siano davvero fondate, motivate e inevitabili”. Ritenendo utile procedere alla

ricostruzione della cronologia degli eventi, il Consigliere ricorda che il 19 maggio del 2025, prima delle elezioni, l'allora Sindaco facente funzioni e Assessore all'Istruzione, Fabio Sbaraglia, incontrò la dirigenza della Damiano e, come riportato pubblicamente, garantì che la scuola non sarebbe stata chiusa e che qualunque decisione sarebbe stata presa con trasparenza, con confronto e con pieno coinvolgimento delle parti interessate. "Questa promessa crea aspettative precise nella comunità scolastica ossia che verranno consultati prima che qualsiasi decisione venga presa. Dopo le elezioni, con l'insediamento del nuovo Sindaco Alessandro Barattoni e della nuova Assessora alla scuola Francesca Impellizzeri nei primi mesi non viene convocato alcun Tavolo di confronto con scuole e famiglie, nonostante le promesse della precedente Amministrazione. Il contratto d'affitto di via Ghiselli con scadenza agosto 2027 rappresenta un elemento noto a tutti, ma non vengono comunicate alternative, né altri scenari. Ora di questo mi dolgo nel senso che capisco che è stata una decisione presa precedentemente e poi vi è stata "scaricata la patata bollente", però di fatto sono vostri colleghi. L'11 di settembre la Scuola viene informata che la sede della scuola media Damiano in via Ghiselli sarà chiusa nel 2027: il contratto d'affitto non verrà rinnovato. Questa informazione, riportata da tutta la stampa locale, non viene anticipata da incontri preliminari o da Tavoli tecnici o consultazioni con famiglie o docenti. Nasce così il primo vero strappo tra la Scuola e l'Amministrazione. Il 17 settembre docenti e personale ATA pubblicano una lettera sui principali quotidiani locali, dichiarando di aver appreso dai giornali la decisione di considerare disattesa la promessa dell'allora Sindaco Facente Funzioni Sbaraglia e di ritenere l'annuncio una decisione già presa e non condivisa. Le famiglie della Damiano organizzano un presidio il 13 ottobre molto partecipato a cui assistono anche il Sindaco Barattoni e l'Assessora Impellizzeri, poco prima di un Consiglio di Istituto che si teneva alla scuola Ricci. Nel frattempo i sindacati della scuola contestano pubblicamente la proposta. L'opposizione presenta i primi question time e nei quartieri partono raccolte firme spontanee. Il clima non è di semplice preoccupazione, è la percezione di una decisione già presa e comunicata a cose fatte. Tra il 13 e il 14 ottobre, poi, viene annunciato lo scenario definitivo, almeno fino ad oggi, cioè la scuola media Damiano, sarà spostata nel plesso della Mordani; la Mordani verrebbe spostata nel plesso della Novello, che ospiterebbe contemporaneamente elementari e medie. Dal 2027, pertanto, l'edificio di via Ghiselli sarebbe in concreto abbandonato. La narrativa ufficiale proveniente dall'Amministrazione fa riferimento ad una razionalizzazione, alla denatalità e ad un'ottimizzazione. Nel giro di 48 ore da questo annuncio la scuola primaria Mordani reagisce con forza, con lettere aperte da parte di docenti e genitori, assemblee pubbliche, cortei e presidi in centro città. La frase che si legge in maniera ricorrente è "la Mordani è la scuola primaria più antica del centro storico, spostarla significa ucciderla". Tutte le realtà coinvolte denunciano l'assenza di confronto, la mancanza di studi comparativi, l'impatto enorme su tre scuole contemporaneamente e la scarsa preparazione logistica degli edifici coinvolti. La richiesta comune è quella di fermare il processo e di aprire un Tavolo vero. "In questo momento Fratelli d'Italia decide di lanciare una raccolta firme per chiedere un vero confronto sul futuro di queste scuole e sospendere ogni decisione unilaterale; la raccolta firme ottiene grande eco, con centinaia di firme a supporto. Ci siamo fermati solo quando abbiamo avuto garanzie che in Commissione sarebbero state presenti tutte le parti in causa, come possiamo oggi constatare. Con accesso agli atti, abbiamo richiesto il contratto di affitto della scuola Damiano di via Ghiselli, per andare più a fondo nelle questioni tecniche, constatando, che adesso il contratto annuo è di 144.500 euro, a seguito dell'ultima riduzione, precedentemente mi pare fosse di circa 170.000 euro e che la proroga automatica è valida fino al 31 agosto 2027. Il Comune proseguirà, di fatto, fino alla scadenza naturale del contratto. La conclusione, infatti, è che la Scuola può rimanere fino al 2027 e che il Comune aveva quindi tempo per pianificare con serenità le scelte future. Abbiamo richiesto anche se ci siano state eventuali perizie svolte sul valore dell'immobile stesso o sull'eventuale possibilità di ristrutturarlo e se fosse mai stata valutata l'opzione di acquistarlo. La risposta è stata che non risultano stime o perizie finalizzate a determinare il valore dell'immobile per valutarne l'acquisto. Quindi abbiamo appreso che l'Amministrazione non ha mai valutato queste ipotesi, nemmeno a livello preliminare. Quando "ci" viene detto che magari si tratterebbe di una scelta antieconomica, bisognerebbe basarsi su dati certi e più tecnici e spiegarlo magari. Abbiamo fatto un accesso agli atti anche per rispolverare il progetto del 2020, che prevedeva l'ampliamento della scuola Ricci, così come poi un'altra consigliera qui presente ha proposto, che avrebbe offerto la possibilità di ospitare anche la Damiano negli edifici della stessa Ricci. Questa non è la nostra proposta politica, ma una soluzione anche reale, progettata e pensata da una precedente Amministrazione, accantonata perché ritenuta troppo onerosa, ma ci sembra più un giudizio politico che tecnico. Come Fratelli d'Italia la nostra posizione è che ci sia innanzitutto un rinnovo dell'affitto dell'edificio di via Ghiselli per uno o due anni per evitare spostamenti affrettati e garantire continuità didattica e chiarezza alle famiglie. Valutare anche l'acquisto dell'edificio, non che il Comune debba per forza acquistare l'immobile, ma appare inaccettabile che non esistano nemmeno perizie o

valutazioni preliminari. Serve una stima, una perizia, un'analisi tecnica per decidere con cognizione di causa, così come sul discorso dell'ampliamento della Ricci, come opzione. Chiediamo che questo processo che si è avviato venga fermato in quanto non si configura un'emergenza tecnico-amministrativa, non vi è una scadenza ravvicinata, non vi sono problemi strutturali certificati, vi è semplicemente una scelta politica maturata senza confronto. Chiediamo più tempo, più analisi, più ascolto e rispetto per le comunità scolastiche coinvolte. La "nostra" è una posizione per così dire "laica": Fratelli d'Italia, infatti, non ha una preferenza predefinita per una soluzione rispetto ad un'altra. "Siamo" aperti a qualsiasi proposta che sia discussa con tutte le parti coinvolte, sia sostenibile e nell'interesse dei cittadini ravennati. Pensiamo, ad esempio, alla proposta di Lista per Ravenna, che abbiamo letto sui giornali negli ultimi giorni, circa l'utilizzo di altri edifici comunali già esistenti, opportunamente ristrutturati per ospitare eventualmente la Damiano. È una proposta legittima e anch'essa merita di essere valutata, come tutte le altre. "Noi" non difendiamo un edificio, una scelta predeterminata, difendiamo un metodo, il confronto, la trasparenza e il buonsenso. Comprendiamo che la denatalità possa in prospettiva portare a riconsiderare il numero complessivo degli edifici scolastici necessari, tuttavia, decisioni di questo impatto devono essere prese coinvolgendo realmente tutti i soggetti interessati: famiglie, dirigenti, docenti e comunità dei quartieri. Una pianificazione così delicata non può essere calata dall'alto. Occorre, inoltre, una visione più lungimirante. Per 40 anni il Comune ha pagato l'affitto dell'edificio di via Ghiselli e con quanto speso in decenni si sarebbe potuta costruire più di una scuola nuova, moderna, efficiente anche dal punto di vista energetico ed è il momento di ragionare finalmente sugli investimenti strutturali e non su soluzioni provvisorie che si trascinano nel tempo. Per quanto riguarda i lavori previsti sul plesso Mordani, sarebbero stati stanziati circa 700.000 euro per adeguare l'edificio ad accogliere la scuola media Damiano, ma si dubita che questa cifra possa risultare sufficiente per un intervento completo. Su questo chiederemo chiarimenti ai tecnici comunali e ascolteremo attentamente i Dirigenti scolastici che, meglio di chiunque altro, possono esporre le esigenze reali degli spazi. Esiste, inoltre, un tema fondamentale, quello dei tempi. Tutti gli interventi dovrebbero essere eseguiti entro un anno, se non meno, e sappiamo bene che in Città, purtroppo, le tempistiche dei lavori pubblici non sempre sono state rispettate. È quindi doveroso interrogarsi sulla fattibilità concreta di un'operazione così complessa in tempi così limitati. Resta, comunque, il nodo da sciogliere eventualmente se la Mordani si spostasse alla Novello di come dividere gli spazi tra medie, elementari, la creazione di una mensa, insomma ci sono tanti aspetti da considerare. Infine, non possiamo dimenticare il valore storico ed identitario della scuola primaria Mordani. Non è solo un edificio scolastico, è un'istituzione del centro cittadino, un luogo che ha formato generazioni di ravennati, un presidio educativo e sociale radicato nel tessuto del quartiere. Qualunque decisione che la riguardi deve necessariamente considerare questo patrimonio di comunità. Parliamo spesso di "svuotamento del centro", togliere una scuola elementare dalla sua sede storica, sarebbe probabilmente un ulteriore "colpo di grazia" al nostro centro. Non difendiamo una scuola contro un'altra, come spero si sia inteso dal mio discorso, difendiamo le comunità scolastiche, la loro storia, la loro continuità e il loro diritto ad essere ascoltate, cosa che speriamo oggi qui verrà fatto".

Veronica Verlicchi Non si vedono spesso occasioni di dialogo diretto con i cittadini dentro quest'aula, quindi fa molto piacere ci sia questa alta partecipazione e qui devo ringraziare il Presidente Commissione 7, ovviamente, per la sensibilità.

Probabilmente, permettetemi una nota forse un po' polemica, non ce ne sarebbe stato bisogno se ci fosse stato a monte un processo decisionale partecipato. Magari oggi sareste qui semplicemente per assistere a una Commissione in cui si parla di quella che è una decisione presa insieme a voi, di tutt'altra natura. Fatta questa brevissima e doverosa premessa, ho presentato due mozioni, due atti che oggi vengono discussi in Commissione, ma poi passeranno alla discussione e al voto nel prossimo Consiglio comunale, al massimo fra 15-20 giorni. Se il tema e l'obiettivo sono gli stessi, però, vi sono due visioni diverse della questione. Il primo atto è stato depositato il 15 ottobre, all'indomani di una seduta del Consiglio d'Istituto della Novello. In quella occasione è stata data a voi, se non erro, per la prima volta la comunicazione della decisione della Giunta, quindi del Sindaco e dell'Amministrazione di trasferire la scuola Mordani presso la sede della scuola Novello. Quindi all'indomani di questa vostra seduta che ha creato ovviamente scalpore, ha suscitato anche insomma un po' di preoccupazione, tante preoccupazioni e anche grazie al documento che i docenti, il corpo docente della scuola Mordani ci ha inviato, ho elaborato questo atto. Un atto in cui ripercorro anch'io alcuni passaggi di questa vicenda che da cittadina, da madre di un bambino che peraltro frequenta le medie a Ravenna, non quelle chiamate in causa, mi ha dato particolarmente fastidio e credo possa avere urtato la sensibilità anche dei genitori, dei docenti, di tutto il personale delle scuole che sono coinvolte, perché, come ho definito nell'atto, questa è stata una decisione assunta e comunicata senza alcun confronto preventivo con le famiglie, con il corpo docenti, con il personale scolastico e con le Rappresentanze Sindacali di categoria. Preoccupazione, come dicevo

prima, che ha travolto la Mordani, ma anche la Damiano ovviamente. Pensare di doversi spostare, magari si tratta di bambini che hanno appena iniziato il loro ciclo scolastico... penso alle prime... fra l'altro abbiamo qui Sara (Biancardi), la mia esperta che magari dopo interverrà: sua figlia frequenta proprio la prima media alla Damiano. Insomma, pensare di trasferirsi, avendo appena iniziato un percorso scolastico, o chi è in seconda media sta già portando avanti un percorso all'interno di questa scuola, magari può lasciare un po' "l'amaro in bocca".

Nel primo atto, in particolare, cerco di evidenziare quella che è la situazione della scuola Mordani che, abbiamo definito, ma credo sia ben noto a tutti, come un presidio storico, culturale e pedagogico di straordinario valore per la città di Ravenna, a parte essere la più antica scuola elementare cittadina, la definiamo la custode di un progetto educativo fondato sull'inclusione, sulla memoria e sulla partecipazione: è la scuola della Pietra d'Inciampo, del ricordo di Roberto Bachi, del progetto musicale del coro scolastico e di altri vari riconoscimenti ufficiali della Presidenza della Repubblica. Quindi, insomma, una scuola che rappresenta veramente anche la storia della nostra Città. Oggi ci troviamo davanti ad un piano complessivo che rischia di compromettere irreversibilmente l'identità, la continuità didattica e la coesione della comunità scolastica, proiettando l'Istituto Mordani verso un progressivo ridimensionamento e possibile chiusura. Vi sono stati in questi anni tantissimi fattori che hanno portato ad un lento depauperamento delle iscrizioni alla scuola, però, grazie all'impegno di tutti, personale scolastico, docenti, famiglie, la Mordani continua ad andare avanti e a rappresentare un presidio storico importantissimo di cui accennavo prima. Credo che l'Amministrazione debba fare di tutto per mantenere questo presidio. Non siamo chiusi a valutazioni di sorta, al di là di quelle che possono essere le proposte che facciamo noi in questi atti, certo è che non vogliamo, come si è invece sentito dire, trovarci di fronte ad una Amministrazione che dice "la decisione è questa, tanto voi prima o poi chiuderete e quindi andiamo avanti così". Credo che questo non sia rispettoso nei confronti di nessuno. Come riportiamo nell'atto le motivazioni addotte dall'Amministrazione comunale legate ad esigenze logistiche, economiche, di altre realtà scolastiche cittadine, a nostro avviso non giustificano una decisione calata dall'alto e in contrasto con il principio costituzionale di partecipazione con la funzione pubblica dell'istruzione. Venendo alla Damiano, il personale e i genitori hanno espresso forti preoccupazioni per l'assenza di ascolto e trasparenza nelle decisioni assunte dal Comune, evidenziando "una gestione autocratica e non partecipativa della politica scolastica cittadina". Tralasciando alcune considerazioni riportate nell'atto, sottolineo l'importanza che la scuola ha nel processo educativo dei nostri ragazzi. Sapete che già da mesi in quest'aula parliamo di sicurezza urbana, che vede sempre più spesso coinvolti, non certo come attori positivi, gruppetti di ragazzini che si prestano a fare cose che non dovrebbero fare e tante volte in quest'aula da ambo le parti, per carità, abbiamo riconosciuto che tra le varie agenzie educative svolge un ruolo fondamentale la scuola, oltre ovviamente alla famiglia ed altri. Quindi dobbiamo essere noi i primi, come Amministrazione comunale, come istituzione della città, a dare valore alla scuola, ovviamente con tutte quelle che sono le difficoltà che ci sono oggi, anche di trasferimenti da parte dello Stato a sostegno appunto dei progetti educativi.

Con il primo atto chiediamo sostanzialmente di sospendere con effetto immediato ogni decisione, ogni atto amministrativo relativo al trasferimento della scuola primaria Mordani presso la sede della scuola Novello, e di convocare un Tavolo di confronto, anche con Sindaco e le parti coinvolte a livello amministrativo. Chiediamo di rendere pubblici, e io a questo tengo particolarmente, tutti i documenti tecnici e amministrativi che hanno portato alla decisione di trasferimento, perché è ovvio che questa decisione ha una genesi. Il collega Caponegro ha fatto un po' la cronistoria di quello che è accaduto e con i colleghi condivido l'obiettivo che l'Amministrazione sia trasparente nei confronti dei cittadini; credo, appunto, che proprio per mantenere trasparenza e rispetto nei confronti dei cittadini debbano essere resi pubblici tutti gli atti, i pareri degli uffici che hanno portato a questa decisione, magari anche per aprire a valutazioni che noi non abbiamo considerato e che magari ci convincano che sia la decisione giusta, però, io credo che sia fondamentale non imporre la decisione dicendo "l'abbiamo valutato noi, così è", come purtroppo spesso qui accade, ma "la nostra valutazione nasce da questo processo che si è basato su questi elementi".

Il secondo atto depositato il 21 ottobre pone l'accento sulla scuola Damiano e, soprattutto, su quel progetto esecutivo che nel 2020 fu deliberato dalla Giunta, allora Sindaco de Pascale, di ampliamento della scuola Riccardo Ricci in via Cilla. Per quartiere, per logistica, per studenti, per tutta una serie di motivazioni quella era forse la collocazione alternativa a quella attuale più adeguata della Damiano e farlo diversi anni prima della scadenza del contratto di affitto "a mio avviso era stato un gesto di bravura amministrativa". Purtroppo ci si è fermati a quella delibera. Perché non si è candidato questo progetto a ricevere fondi PNRR che avrebbero aiutato il Comune di Ravenna a realizzarlo? Quindi con questo atto "noi cerchiamo di riportare in auge questo progetto (Ricci 2020), che consideriamo ancora realizzabile, se è vero che possiamo portare la scadenza del contratto di affitto al 2027. Credo che sia più importante investirli nelle risorse disponibili, in un

progetto educativo importantissimo, cioè mantenere l'identità della Mordani e della Damiano, senza coinvolgere la Guido Novello". Quindi, con questo atto, "si impegna il Sindaco e la Giunta a riattivare il progetto di ampliamento della scuola Riccardo Ricci approvato nel 2020, procedendo con la redazione del progetto esecutivo e con l'individuazione delle risorse economiche necessarie... e nel frattempo ad attivarsi immediatamente per ottenere la proroga del contratto di locazione con l'Istituto Ghiselli al fine di garantire la continuità didattica della scuola Damiano fino al completamento dell'ampliamento della scuola Ricci e a garantire la massima trasparenza circa le future destinazioni d'uso dell'immobile di via Ghiselli, scongiurando qualsiasi ipotesi di alienazione o utilizzo per finalità estranea al servizio scolastico".

A giudizio di **Alvaro Ancisi** la programmazione della logistica scolastica dovrebbe rappresentare un impegno inderogabile per una città come Ravenna, essendo fondamentale per promuovere, quale base del suo futuro, la formazione e la crescita del valore patrimoniale umano rappresentato dalle nuove generazioni. Tutto ciò è stato invece trascurato e disatteso, come testimonia lo sbandamento in atto sulle scuole del Centro Storico. Non sarebbe stato difficile prevederlo e prevenirlo, essendo in corso da anni, ovunque, la crisi delle nascite, e nel centro storico la progressiva desertificazione residenziale. Di questi fattori si sarebbe dovuto tenere conto, quando si è progettato di trasferire i servizi comunali fuori dal centro città, come in particolare per il nuovo quartiere degli uffici pubblici di viale Berlinguer. Il contratto stipulato fra il Comune e l'Istituto Ghiselli porta la data del 23 settembre 2015 ed è per sei anni, prorogabili automaticamente, salvo disdetta al 31 agosto 2027. La decisione della Giunta Barattoni all'ultimo momento di non rinnovare la scadenza, senza discuterne con nessuno, è gravemente lesiva della capacità di un'Amministrazione di guardare oltre, specialmente quando si tratta di minori, decisione "da non prendere nel chiuso di una stanza che è poi la stanza della Giunta comunale in seduta segreta". L'Amministrazione non ha neppure verificato che fossero possibili altre soluzioni su svariati edifici pubblici disponibili nel centro storico, previa l'ovvia necessità di effettuarvi lavori di adeguamento e ristrutturazione, ferma restando la considerazione che l'Istituto Comprensivo Damiano non può essere smantellato. La presente mozione intende ripartire da qui. 'Noi' abbiamo valutato diversi edifici pubblici: il primo è stato l'ex palazzo degli uffici comunali in zona stazione. Il Comune sapeva benissimo che gli uffici si sarebbero dovuti trasferire in viale Berlinguer e questa sarebbe stata la soluzione ideale, "perché lì prima c'era una scuola media". Adesso, invece, spendono cinque milioni e mezzo per fare lo studentato, ma sarebbe costato molto meno farvi ritornare la scuola media. L'altro edificio ideale sarebbe stato l'ex Caserma Carabinieri di via di Roma, in angolo con via Venezia, con tre piani, a cento metri dalle Ghiselli, vuoto completamente. Hanno, invece, deciso di portarvi il Centro per l'Impiego. Queste le due soluzioni migliori e meno costose perché gli uffici erano già strutturati sia per la mensa che per farvi anche aule. Ci vogliono perizie, relazioni, analisi tecniche che non sono state neppure immaginate. Tra le altre soluzioni aperte anche il Palazzo Rasponi che la Banca del Monte di Bologna ha regalato al Comune di Ravenna: viene utilizzato come istituto culturale, artistico, ma resta sempre largamente inutilizzato. Poi c'è il Palazzo Ghigi di via Gardini, lasciato così, abbandonato a sé stesso completamente in rovina. Finalmente, grazie anche a Lista per Ravenna hanno messo a bilancio 300 mila euro per i primi interventi di risanamento, prima di tutto il porticato, poi la parte interna. E poi c'è il palazzo AUSL di via de Gasperi, che è di proprietà della stessa AUSL. Questo è immenso, cinque piani, una volta ospitava tutta l'Usl 35 quando non c'era ancora l'AUSL Romagna. Fra un anno gli uffici amministrativi verranno trasferiti in una palazzina nuova dentro l'ospedale e adesso lo vogliono vendere. Questo il dispositivo dell'atto di Ancisi: "Il Consiglio comunale invita il Sindaco e la Giunta 1) a commissionare puntuali verifiche professionali per valutare - sotto il profilo tecnico, con quali adattamenti od opere di ristrutturazione e con quali relativi tempi di attuazione - l'idoneità degli edifici di cui sopra a trasferirvi, dalla sede attuale di via di Roma, la scuola secondaria di primo grado San Pier Damiano; 2) a verificare, allo scopo, la possibilità di prorogare almeno di un anno scolastico il contratto di locazione della sede che ospita tuttora la suddetta scuola Damiano; 3) a riferire gli esiti di quanto sopra a questo Consiglio comunale, onde approfondire quali impegni economici siano da assumere nel caso si prospetti possibile almeno una soluzione alternativa al trasferimento di tale scuola nel plesso Mordani. È chiaro che "con tutta la valanga di milioni di euro venuti col PNRR, essere ancora qui a partire da zero con le scuole di primo e di secondo grado, le scuole medie, le scuole elementari del centro storico, rappresenta un vulnus cui è difficile porre rimedio, ma che richiede ancora di essere affrontato correttamente per trovare una valida soluzione alternativa".

Prende poi la parola la dirigente Istituto Comprensivo S.P. Damiano, **Barbara Calcagno**. Come dirigente scolastico sono stata chiamata dall'Ufficio della Giunta comunale ad esprimere un parere tecnico sulle decisioni che erano state prese inizialmente. Quella dell'11 settembre, mi ha lasciato un po' sgomenta perché mi sono assentata da Ravenna per sei anni in quanto dirigente scolastico, ho fatto tre anni in Veneto e tre anni a Cervia, ma l'Istituto comprensivo Damiano, la scuola media

Damiano, è quella dove ho lavorato come insegnante di matematica quasi per vent'anni, quindi tutte le diatribe per la sopravvivenza del mio Istituto le conosco molto bene. Quando mi è stata, diciamo così, rappresentata l'idea di poter far finire le iscrizioni alla scuola media, legate alla scadenza dell'affitto, mi sono opposta con fermezza spiegando le motivazioni della mia opposizione: infatti una scuola che conta ad oggi quasi 1.100 studenti non è certo una scuola in sofferenza quindi a rischio dimensionamento e una riorganizzazione della rete scolastica non poteva prevedere questo tipo di operazione. In questo senso le mie osservazioni sono state ascoltate, però, poi si è aperta una diatriba molto più complessa su come si poteva ovviare a questa soluzione trovandone altre. In prima battuta, come dirigenti scolastici, io e la collega Ambrosio siamo state chiamate, e poi successivamente informati anche i nostri colleghi, sull'ipotesi di una fusione dei due istituti, Damiano e Novello. Questo avrebbe comportato la creazione di un istituto comprensivo molto grande, con anche difficoltà di gestione, perché dal punto di vista dell'organico, mentre i docenti vengono assegnati agli istituti comprensivi sulla base della numerosità degli alunni, per quanto riguarda, invece, tutto il personale ausiliario (collaboratori scolastici e amministrativi) dai 1.400 studenti in su non cambia l'organico. Questo comporta delle grossissime difficoltà di gestione. Personalmente avrei cavalcato qualunque ipotesi pur di vedere sopravvivere il mio Istituto, pertanto, mi sono messa nelle condizioni di cercare di collaborare il più possibile. Però, c'è stata una forte preoccupazione e opposizione anche da parte dei nostri colleghi, proprio perché sarebbe stato un Istituto molto grande che avrebbe coinvolto tutta la parte del centro della Città. Ovviamente unificare i due istituti significa un ridimensionamento dei posti di lavoro e quindi siamo ritornati all'ipotesi di preservare i due istituti comprensivi cercando effettivamente una collocazione per la scuola media che attualmente è in via Ghiselli. Nel momento in cui mi viene detto che sono state vagliate tutte le ipotesi possibili degli edifici di pertinenza del Comune, io prendo atto di quello che mi viene detto, non è che posso entrare nel merito, però, valutando anche le osservazioni fatte e le ipotesi proposte di edifici posso dire solo che quando si adatta qualsiasi tipo di edificio a scuola, non si è mai nella soluzione ideale, perché una scuola per essere tale deve avere degli spazi che non sono esclusivamente gli spazi d'aula, i servizi igienici e l'atrio, ma occorrono laboratori, palestra, eventuali aule magne per le riunioni, spazi per i ragazzi diversamente abili, cioè tutta una serie di questioni logistiche che devono essere affrontate. Ho chiesto esclusivamente questo all'Amministrazione comunale, una volta individuato l'edificio, che vengano interpellati tutti gli attori coinvolti (a parte me come dirigente scolastico, ho chiesto la partecipazione anche di alcuni miei docenti delle medie perché venisse realizzato un edificio il più possibile utile per l'accoglimento di una scuola media) quindi non posso entrare nel merito dell'edificio, vorrei poter entrare nel merito, nella modalità con cui questo edificio verrà sistemato per accogliere la mia scuola media. Conosco personalmente la storia del Mordani, quindi, posso dire che se dovesse continuare l'idea di collocare la scuola media Damiano all'interno dei locali del Mordani, come dirigente scolastico, ma anche come persona che ha stimato quella scuola, che ha conosciuto personalmente il dirigente Gaudenzi, posso solo prendermi l'impegno di mantenere viva questa memoria, perché verrebbe accolta, insediata comunque un'istituzione scolastica. Però comprendo perfettamente anche gli insegnanti che ci hanno lavorato una vita nel vedere "spostata" quella che è la loro sede naturale di collocamento. Il fatto è che una istituzione scolastica è fatta di persone, quindi nel momento in cui tu togli la realtà anche logistica dove si è vissuto per anni e si è creata una comunità educante che proprio in questo senso non è fatta solo di aule, di spazi, ma di persone, di famiglie, del territorio coinvolto... vi è il rischio di destabilizzare tutti. La creazione di una scuola nella zona nord di Ravenna è una cosa che il mio Istituto ha chiesto per anni, non so per quale motivo non si sia arrivati a quel tipo di soluzione e se adesso ci fossero i fondi, secondo me, sarebbe la soluzione ideale. È anche vero che l'aspetto denatalità va sicuramente considerato, però mi rendo conto che gli edifici scolastici nell'hinterland, che circondano il centro, comunque, sono facilmente raggiungibili, presentano delle soluzioni logistiche più semplici che arrivare in centro storico. Detto questo, come scuola ci siamo mossi in tutte le direzioni, i miei insegnati si sono già attivati per fare dei progetti di mobilità sostenibile, quindi, dovessimo andare in centro storico ci stiamo mettendo già in moto per far sì che le famiglie abbiano il minor disagio possibile. Questo è l'unico contributo che ho potuto dare. Spero davvero che nel processo che da qui si svilupperà, la scuola, i suoi interlocutori e le persone che vivono al suo interno vengano coinvolte perché chi la vive sa quello di cui c'è necessità.

Sergio Onofri, presidente Consiglio istituto comprensivo S. P. Damiano. Condivido quello che ha detto la nostra Dirigente in merito al percorso e alla scelta che siamo arrivati oggi a concertare insieme. Nel Consiglio d'istituto del 13 ottobre, alla presenza del Sindaco Barattoni e dell'Assessora Impellizzeri, "abbiamo" illustrato le nostre proposte, perché come famiglie e come Istituto ci sarebbe piaciuto mantenere la scuola nel nostro quartiere, per tanti motivi logistici, d'identità della nostra comunità etc. Mantenere l'identità dell'Istituto comprensivo Damiano era la nostra premessa per cui una delle varie ipotesi era di spostare l'attuale edificio Ghiselli in un altro edificio del Comune.

Ovviamente abbiamo esposto tutte le perplessità che abbiamo sul discorso della logistica, perché nel nostro Istituto comprensivo, comunque, c'è tutta una zona di Ravenna nord che si allontanerebbe ulteriormente dall'edificio, appunto dalla nuova scuola individuata, per cui abbiamo chiesto in quel frangente di venirci incontro, sia dal punto di vista logistico, mettendo in campo delle soluzioni, dal pedibus ai trasporti dedicati che potevano partire da queste zone per poter arrivare in maniera più agevole al centro. Come scelta di edificio ovviamente sono tutte perseguibili, l'ideale era quello di mantenere come nucleo identitario una scuola per il nostro istituto comprensivo.

Nicoletta Ambrosio, Dirigente Istituto Comprensivo G. Novello. Premetto di voler intervenire come tecnico, come operatore della scuola. La decisione proposta poche settimane fa apporterà delle complessità organizzative, logistiche, educative importanti. Possiamo assicurare a tutta la comunità ravennate che l'istituto comprensivo Novello opererà per garantire sempre il miglior successo formativo ai nostri alunni. Da anni l'Istituto comprensivo Guido Novello è una scuola basata su valori e principi che porta avanti con fermezza, con fierezza, con orgoglio, ma soprattutto con le stesse finalità. Arrivando due anni fa dopo un'esperienza nelle Marche, nel mio primo collegio dei docenti ho detto "Io sarò sempre dalla vostra parte quando la finalità unica sarà quella di lavorare per il bene dei nostri ragazzi". E finora così è stato, non ci sono stati dissapori, dissidi. Voglio parlare anche dei valori della nostra comunità scolastica. Quindi questo lavoro continuerà nonostante le difficoltà che si faranno avanti inevitabilmente. Ho espresso il mio dissenso nei confronti del Diritto allo Studio e dell'Amministrazione rispetto a questa decisione per due motivazioni essenziali: una di ordine organizzativo, logistico e l'altra di ordine ideologico. Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, bisogna considerare la struttura del plesso Novello, una struttura molto grande che si sviluppa in verticale. Non vi sono aule al piano terra, abbiamo delle alette ristrette al piano rialzato, dove vengono svolte le attività legate all'indirizzo musicale, che si realizzano anche nell'agorà o nell'auditorium. Quindi vi sono attività anche al pomeriggio, attività progettuali sia legate all'indirizzo musicale sia ad altre attività portate avanti dai docenti. Non abbiamo una ristorazione, non abbiamo un giardino adeguato perché c'è un giardino collegato all'Istituto Classense. C'è un'altra zona che era usata qualche anno fa come parcheggio, ma è un locale tecnico, ci sono le due caldaie, quindi ci sono spazi veramente ridotti. Vi sono gradinate che dovranno essere salite dai ragazzini, da dove entreranno? Le soluzioni sono tre, o largo Chartres per poi salire, accedere dalla palestra, da via De Gasperi o da piazza Caduti, però la scuola primaria si organizza in maniera differente rispetto alla scuola secondaria dove i ragazzini, invece, sono autonomi. I genitori hanno bisogno di fermarsi, di parcheggiare per accompagnare i propri figli e venirli a prendere. Inoltre si registrerà un problema legato alle campanelle, quante campanelle suoneranno? e pure problemi legati alla sicurezza, all'evacuazione dei locali in caso di emergenza. Non per fare una critica, ma sono proprio le mie preoccupazioni. Senza dimenticare problemi legati all'intervallo, alle ricreazioni, esigenze che sono fondamentalmente diverse: infatti i bambini hanno bisogno di muoversi, di costruire le proprie esperienze di apprendimento, dei loro spazi. L'accorpamento, l'inserimento di classi di scuola primaria all'interno di un istituto che ospita la scuola secondaria comporterà, insomma, enormi sacrifici. Ci saranno, pertanto, problemi legati agli spazi, all'organizzazione degli ingressi e delle uscite, all'evacuazione, alle campanelle. Questo comporterà, probabilmente, una ricaduta sulle iscrizioni, determinata da una "questione di comodo" da parte delle famiglie perché effettivamente chi abita in alcune zone ha più vicino il plesso Mordani che invece il plesso sito in piazza Caduti. Sappiamo benissimo che l'Istituto Novello ha numeri più limitati rispetto ad altri istituti, è pur vero che abbiamo un bacino di competenza più stretto. L'unica scuola che ha un bacino più ampio è il Mordani dove, per una serie di complessità, sulle quali abbiamo riflettuto con la precedente Amministrazione, con il Diritto allo Studio, ma soprattutto con i nostri insegnanti, abbiamo cercato di capire quali fossero le problematiche e come fare per rendere nuovamente appetibile questa scuola che rappresenta le radici della comunità ravennate. È una scuola che ha visto crescere diverse generazioni di ravennati e non è che si è dovuta anche rimboccare le maniche quando l'utenza è cambiata, quando il centro è cambiato. Negli anni ci si è resi conto di questo calo. Dall'anno scorso, quando si sono formate le classi prime, i docenti hanno reso la comunità educante ancora più forte, hanno costruito in maniera ancora più vigorosa una comunità che potesse essere accolta e potesse dare quella visibilità che merita alla scuola primaria Mordani. Che cosa comporterà questa traslazione delle classi da una scuola elementare, perché è una scuola elementare, alla scuola secondaria di primo grado? Una scuola che comunque vedrà dei lavori in itinere, quindi questo potrebbe comportare anche una ricaduta sulle iscrizioni alla scuola secondaria. Viviamo un momento di insicurezza profonda, non riusciamo a dare certezze ai miei docenti e nemmeno alle famiglie. Possiamo, però, dire che cercheremo di operare nel migliore dei modi. Qualsiasi decisione che coinvolga la scuola è una decisione che ha delle inevitabili ricadute sul progetto di un'intera comunità. Quante scuole elementari abbiamo all'interno del centro storico? Se portiamo via una scuola non è detto che portandola alla Damiano lì ci siano lo stesso numero di iscrizioni, perché ci

sono conseguenze che noi adesso non possiamo valutare. Quindi invito a una riflessione per tempi più lunghi per capire effettivamente di che cosa ha bisogno la comunità di Ravenna. “Che cosa vogliamo che diventi il nostro centro storico? Un luogo ricco di B&B, un luogo per turisti o una comunità viva?”. Quindi forse il progetto deve partire da un ripopolamento del centro storico. Leggevo che il Presidente della Regione anche sul caro-affitti sta cercando di lavorare per ripopolare questo centro storico perché nel momento in cui portiamo via una scuola elementare la denaturalizziamo, quindi ci sarà probabilmente una ricaduta negativa sull'Istituto comprensivo Novello, che poi è l'istituto del centro storico. Che ne facciamo di questo istituto del centro storico

Miriam Saladino, Presidente Consiglio di Istituto Comprensivo G. Novello, qui in rappresentanza dei genitori, delle famiglie, di tutto l'istituto Comprensivo, dà lettura di una lettera: “Gentili Rappresentanti del Comune e Autorità presenti, oggi sono qui in rappresentanza di un'ampia comunità scolastica per chiedere la sospensione dell'efficacia della decisione, ad oggi non formalizzata, di trasferire l'Istituto Mordani nei locali della Scuola Novello. È una richiesta che non nasce dalla paura del cambiamento, ma dalla convinzione che un cambiamento tanto impattante non possa avvenire senza ascolto, senza tempo e senza una visione condivisa. A sostegno di questa richiesta è stata depositata una petizione apartitica firmata da oltre 600 cittadini, promossa e sostenuta dal Comitato dei Genitori. Sono cittadini mossi esclusivamente dalla volontà di tutelare un presidio educativo fondamentale per la Città, insomma, una vera e propria mobilitazione spontanea e trasversale che dimostra quanto questa scuola sia vissuta come un bene comune. Il punto centrale che vogliamo porre all'attenzione del Consiglio è questo: i numeri delle iscrizioni non sono solo numeri, possono crescere, possono cambiare, ma soprattutto non possono essere l'unico criterio per decidere la sorte di un istituto scolastico, in particolare in un momento storico in cui si fa fatica a difendere la scuola pubblica, gratuita, accessibile e di qualità. Siamo qui per proporre, non solo per protestare, crediamo che un'istituzione scolastica non debba essere valutata solo con logiche numeriche o amministrative, ma anche in virtù del suo ruolo sociale, educativo e umano. E la scuola Mordani su questo piano ha molto da offrire. Oltre ad essere l'unica scuola elementare statale nel centro, non è affatto una scuola marginale o residuale, come a volte viene ingiustamente percepita, è una scuola viva, attiva, ricca di esperienze didattiche e culturali, frequentata da bambini di ogni origine e condizione. È un luogo di incontro, di crescita, di inclusione e di integrazione. È una scuola che ha potenzialità concrete di rilancio e che ha bisogno di essere raccontata meglio e sostenuta con decisione e in questa direzione ci eravamo già mossi. Già lo scorso marzo alcuni rappresentanti dei genitori si sono incontrati con l'Amministrazione comunale proprio per avviare insieme un percorso di valorizzazione della scuola, a partire dalla sua identità specifica e dal suo radicamento nel tessuto urbano. Una scuola pubblica, statale, nel centro e aperta a tutti. Per questo motivo la comunicazione di un possibile trasferimento è giunta non solo inaspettata, ma anche in controtendenza rispetto al dialogo avviato. Chiediamo quindi uno slittamento della decisione, una deroga di almeno 3-4 anni per consentire di consolidare questo percorso di rilancio, di monitorare con attenzione l'andamento delle iscrizioni e di lavorare per restituire fiducia a chi deve scegliere questa scuola. E qui arriviamo a punto fondamentale: siamo in piena fase di iscrizione, gli open day sono imminenti, tante famiglie stanno decidendo ora dove iscrivere i propri figli per il prossimo anno scolastico e in questa fase così delicata l'assenza di certezze prodotta dalla comunicazione unilaterale e avventata di questa Amministrazione equivale ad una chiusura. Perché nessun genitore sceglierà una scuola la cui sorte è incerta e questo produrrà inevitabilmente un calo di iscrizioni che sarà letto in modo distorto come ulteriore segnale di debolezza. È un circolo vizioso che possiamo e dobbiamo interrompere subito con una sospensione della decisione e una comunicazione chiara alle famiglie. Chiediamo anche che, in qualunque progetto futuro, venga garantita la disponibilità di spazi equivalenti e migliorativi, perché gli ambienti di apprendimento oggi presenti al Mordani non sono un dettaglio, ma una componente essenziale del suo progetto educativo. Gli ampi spazi consentono attività laboratoriali, inclusive, interculturali, che fanno della Mordani una scuola speciale e unica anche nei metodi. Infine, nel frattempo, viste le obiettive difficoltà della viabilità della zona, chiediamo anche il rilascio di un permesso ZTL per consentire a famiglie e personale scolastico di accedere alla scuola con maggiore facilità, consentendoci così di valutare con cognizione se anche detta circostanza incida sulle iscrizioni. È un elemento che merita attenzione, perché migliorare concretamente l'accessibilità alla scuola può contribuire nel tempo a invertire la percezione e la tendenza. Chiediamo che il Comune ci dia modo di lavorare insieme, di costruire un progetto serio, condiviso, sostenibile per il futuro della Mordani. Chiediamo di incontrarci con dati reali e prospettive chiare e una comunità scolastica ancora più forte. Siamo qui non per opporci a prescindere, ma per costruire soluzioni condivise e per chiedere ascolto, trasparenza e tempo. Oggi è essenziale fermarsi, ascoltare e agire con responsabilità.”

Francesca Lo Iacono, a nome della Rappresentanza sindacale Scuola CISL, CGIL, UIL, SNALS, interviene per dare lettura di un documento condiviso come organizzazioni sindacali e riportato di

seguito integralmente. “Questa vicenda ha inizio con un approccio che abbiamo da subito definito quantomeno superficiale se non sbagliato. Era l’11 di settembre quando siamo stati convocati per la prima volta, dall’Amministrazione comunale e in quella sede ci è stata comunicata l’intenzione di riorganizzare la rete scolastica riducendo un’autonomia con la motivazione di non avere intenzione di rinnovare il contratto di affitto in scadenza dei locali della scuola secondaria di primo grado di via Ghiselli e, il conseguente smantellamento dell’istituto comprensivo Damiano con la ricollocazione degli studenti in diversi istituti della città. A tale ipotesi ci siamo fermamente opposti in quanto: la scuola è normo dimensionata e quindi in linea con la normativa (ricordo che l’istituto ad oggi ha 1.052 alunni frequentanti), la qualità dell’offerta formativa garantita; l’attuazione della stessa avrebbe avuto ricadute negative sia sugli studenti che anche sulla riduzione occupazionale del personale; nessun percorso democratico di confronto attivo con gli organismi scolastici era stato avviato. Quindi un’operazione incomprensibile e in controtendenza con le norme nazionali e regionali avente come unico obiettivo quello di ottenere un risparmio economico a discapito della qualità dell’offerta formativa resa a garantire il diritto allo studio delle studentesse e degli studenti. Ci spingiamo a dire che legittime esigenze economiche di riutilizzo delle risorse (peraltro note da sempre in quanto l’affitto pagato a privati non era un segreto per nessuno) non possono annullare il necessario umanesimo quando si parla di scuola pubblica ma, al contrario serve visione, analisi, dialogo. Rientrata la questione anche a seguito delle diverse proteste, viene mantenuta giustamente l’autonomia scolastica in quanto il rapporto alunni/rete scolastica rientra in un corretto equilibrio rispetto alle norme vigenti. Poco dopo, a mezzo stampa (aspetto molto grave) e quindi senza alcun confronto, apprendiamo della volontà dell’amministrazione di spostare la scuola primari Mordani in un’ala dell’Istituto comprensivo Novello, per lasciare spazio alle ragazze e ragazzi della scuola secondaria di primo grado Damiano (a questo proposito vale la pena ricordare che anche quella comunità educante, le famiglie hanno espresso molteplici considerazioni e motivate riserve sulla decisione dell’Amministrazione). Ricordiamo che la scuola primaria Mordani è l’unica scuola pubblica del centro storico dal 1845 e lo spostamento della stessa altrove nei fatti cancella la storia e l’identità stessa della formazione dei cittadini e delle cittadine di Ravenna che riconoscono nella scuola primaria Mordani il luogo della formazione, della memoria e delle tante memorie ad essa legate. Una scuola che negli anni ha visto un’evoluzione del proprio percorso, nello spirito dei valori costituzionali, che è stata al centro di un cammino educativo legato ai valori della cittadinanza attiva di cui sono testimonianze le documentazioni della bandiera dei maestri primari, uno studio sulla cultura dei maestri di strada, le ricerche sulla didattica della storia, percorsi specifici sulla ricerca-azione, attraverso il riconoscimento della storia e della di vita di un bambino ebreo, alunno della scuola, Roberto Bachi. Una scuola che ha fatto la storia democratica e antifascista della nostra Città, un luogo, un simbolo che ha una precisa funzione educativa, insostituibile. Decidere di cancellare convintamente un tratto della storia della nostra Città è un atto di noncuranza, di mancanza di visione e di prospettiva che toglie e azzerava questa memoria, impoverisce l’offerta formativa, disperde la professionalità della scuola, riduce il perimetro pubblico della vita cittadina e rafforza la presenza delle scuole paritarie vicine. Ci teniamo a ricordare che la narrazione su cui l’Amministrazione basa la proposta è debole e confusa e ciò fa trasparire l’assenza di visione politica e del rispetto di una comunità educante. Per motivare questa scelta si utilizza come argomento la denatalità. Se è vero questo tema, vale ricordare che ciò non riguarda solo quell’istituto, ma è una materia che richiede l’urgente necessità di una riflessione più ampia sulla riorganizzazione della rete scolastica (da non confondere con la riduzione delle autonomie scolastiche), degli stradari, degli edifici, delle politiche sociali e culturali (anche del centro storico ma non solo), della viabilità, dei servizi, dei trasporti e, non da ultimo, quella di un percorso democratico, partecipato, attualizzato alle esigenze che probabilmente, del quale, dopo 16 anni dalla precedente riorganizzazione, si avverte la necessità. Quindi il metodo è il punto da cui ripartire: quando si parla di scuola, non è ammissibile utilizzare la logica decisionista e unilaterale calata dall’alto come quella intrapresa dall’Amministrazione in questa circostanza. Per questo occorre puntare su un percorso di coinvolgimento di tutte le componenti, anche delle rappresentanze sociali, per contribuire alla definizione di ulteriori proposte alternative a quelle intraprese. Ripartire dall’ascolto e dal dialogo senza rigidità o impostazioni in un confronto che richiede il tempo dell’analisi di tutti i fattori complessi che sono alla base di una riorganizzazione della rete scolastica di una società e di un territorio che cambiano. Come si è visto, tante sono le voci in campo che hanno dato il proprio contributo. E vogliamo sottolineare questo aspetto positivo al di là di ogni appartenenza politica. Soluzioni diverse tra loro, certo, ma tutte orientate e motivate da uno spirito costruttivo e di salvaguardia dell’unica scuola primaria pubblica del centro storico. Anche le organizzazioni sindacali, dopo un ampio e approfondito percorso con quella comunità educante, intendono avanzare delle proposte suggerendo per esempio la possibilità di arricchire la scuola Mordani con la presenza di una scuola dell’infanzia al suo interno, favorendo così un percorso di continuità in

verticale che potrebbe trovare nell'esperienza musicale il punto di raccordo e valorizzazione dell'esperienza didattica attraverso il tavolo permanente musicale 0-6 e proseguire con l'esperienza dell'indirizzo musicale già presente all'IC Novello. Indichiamo altresì l'esigenza di rivedere gli stradari per favorire l'ampliamento del bacino di utenza di questa istituzione scolastica e, in attesa di ciò, la necessità di una doppia firma per le primarie del comprensivo all'interno del patto per la scuola in quanto, per effetto della poca razionalizzazione dello stradario, l'adesione al suddetto patto come si configura ora, è una opportunità per un plesso ma non efficace e quindi limitativa per un altro. Non sottovalutiamo il fatto che l'Istituto comprensivo Novello ha nel proprio bacino, la scuola dell'infanzia in via Landoni, geograficamente posta nelle vicinanze di altri istituti comprensivi, che risulterebbero più appetibili per le future iscrizioni. Alla luce di queste riflessioni, che pensiamo siano supportate da motivazioni oggettive, si può affermare che la mancata costituzione della classe prima nel corrente anno scolastico non dipenda dall'incapacità di quella comunità educante (come invece qualcuno ha con troppa leggerezza affermato), ma da contesti precisi, da scelte politiche effettuate nel tempo e anche da pregiudizi culturali presenti, che hanno identificato la scuola Mordani come sovraffollata da bambine e bambini provenienti dalla complessità della nostra società, nonché dalla contestuale inaccessibilità nel centro storico. Non dimentichiamo che la flessione dei numeri risale già al 2015 quando piazza Kennedy è stata chiusa al parcheggio. L'intenzione dell'Amministrazione di portare poi la scuola Mordani all'interno della scuola Novello, richiede importanti interventi strutturali all'interno dell'edificio stesso, come la costruzione della mensa, il riadattamento di spazi per creare le aule, i laboratori... Progetto invocato ma di cui non c'è traccia e di cui, ad oggi, non si conoscono neppure i costi. Non solo: il solo annuncio dello spostamento, in un momento cruciale che anticipa le iscrizioni alle future classi prime, ha creato incertezza, confusione e generato quasi inevitabilmente, l'allontanamento da quella scuola. Come può essere credibile la proposta formativa di quella scuola? Come può una famiglia iscriverne i propri figli in una scuola che nei fatti viene smantellata e di cui non si capisce la prospettiva? Noi crediamo che questa scelta, se realizzata, porterà inevitabilmente e in un tempo relativamente breve, ad un dimensionamento "forzoso" della rete scolastica del territorio comunale, con la conseguenza di inevitabili e gravi ricadute sia sull'organizzazione della scuola sia sul piano occupazionale, elemento quest'ultimo non affatto trascurabile e direi anche molto grave. Una città che si muove per difendere la scuola pubblica, in una fase storica difficile come quella che stiamo attraversando, di cambiamenti sociali e culturali profondi, non solo colpisce ma impone uno stop. L'Amministrazione si fermi: apra il tavolo di confronto con le rappresentanze sociali, politiche e con la comunità educante. Si apra una nuova stagione di dialogo all'interno di un patto per la scuola condiviso e, a questo punto, di una necessaria e complessiva riorganizzazione delle scuole del territorio. Questo ci aspettiamo: un atto di responsabilità per ridare serenità, continuità didattica e formativa alle bambine e ai bambini, alle famiglie e alla comunità educante. Fare forzature sulla scuola non è utile, pregiudica il legame e il dialogo tra l'Amministrazione, la scuola e la cittadinanza. Forzature di cui non si avverte la necessità. La scuola, come purtroppo spesso succede, è terreno di scorribande, spesso slegate dalla conoscenza vera della complessità di questo presidio democratico, dimenticando l'importanza che essa riveste nella vita dei futuri cittadini e cittadine del nostro Paese. Facciamo in modo, insieme, di contribuire ad evitare che ciò avvenga qui, nella nostra Città. Fare bene e fare in fretta e soprattutto fare a qualsiasi costo non stanno insieme e soprattutto non è la cifra democratica che ha sempre caratterizzato il confronto con l'Amministrazione comunale."

Assessora Francesca Impellizzeri gli interventi che mi hanno preceduto hanno toccato moltissimi aspetti, tutti in ugual modo degni di essere approfonditi e discussi. Cercherò di fare per quanto mi è possibile sintesi. Però vorrei porre l'attenzione alle questioni che mi permettono di delineare il contesto, le variabili e i valori che hanno guidato la decisione presa, ovvero quella di spostare la scuola media Damiano nell'edificio scuola elementare Mordani e il conseguente spostamento delle classi della scuola elementare Mordani all'edificio ospitante della scuola media Novello. Successivamente lascerò la parola al Dirigente del Diritto allo Studio dott. Morelli, per l'inquadramento sulla situazione demografica e sulla popolazione scolastica e al dirigente Edilizia scolastica ing. Leonelli per dar risposta a quanto è emerso negli interventi precedenti. Il primo comunicato stampa uscito rispetto al tema è dell'11 settembre '25. Da quel giorno mi è capitato di confrontarmi con molte persone, insegnanti, genitori, ma anche persone non direttamente interessate alla questione, ed è stato chiaro quanto il tema della riorganizzazione della rete scolastica fosse sentito e delicato all'interno della comunità ravennate. Ovviamente lo immaginavo, perché scuola è comunità, è investimento nel futuro, non è solo un luogo di istruzione, ma è dialogo e responsabilità condivisa, in cui alunni, insegnanti, famiglie, comunità intera lavorano insieme, proprio come ci ha insegnato il professor Giorgio Gaudenzi, Dirigente scolastico del Mordani negli anni 90. Permettetemi di riprendere ancora un pensiero del professore che nel suo approccio pedagogico rappresentava l'educazione come "sensibile al contesto sociale, cioè capace di

riconoscere le differenze, le fragilità e le trasformazioni sociali, al fine di costruire soluzioni educative su misura e non standardizzate". Essere in grado quindi di adattarsi al contesto sociale, alle esigenze specifiche di un determinato periodo storico, al fine di porre in essere politiche eque, capace di far leva sulle differenze come elemento di arricchimento, ma permettetemi anche sulle difficoltà, al fine di creare condizioni nuove che garantiscano sia la continuità, ma anche cambiamenti che possono produrre, se insomma lavoriamo insieme e ci crediamo, ulteriore qualità. Questa decisione è stata presa, la decisione di cui stiamo parlando è assolutamente in linea con una visione di scuola non rigida e immodificabile, bensì capace di adattarsi al contesto e ai bisogni delle bambine, dei bambini, dei ragazzi e delle ragazze, di una società in continuo mutamento, che caratterizza la nostra Città. Alla base di questo ragionamento c'è la volontà di mantenere la nostra rete scolastica quanto più capillare possibile su tutto il territorio del Comune di Ravenna, che sappiamo essere il secondo più vasto dopo Roma, senza però per questo ricevere le adeguate risorse. Negli anni passati, infatti, si sono avute altre operazioni di riorganizzazione della rete scolastica che hanno coinvolto anche i Comuni del forese, dove il venir meno di una scuola può significare mettere in difficoltà un'intera comunità, essendo la scuola considerata uno dei principali presidi di comunità da sempre riconosciuti. Da sempre l'Amministrazione decide di destinare risorse importanti a servizi come pre e post-scuola o al trasporto scolastico, al fine di mantenere o addirittura aumentare l'attrattività di una scuola. Qui non stiamo parlando di attrattività scolastica, "parliamo di riduzioni importanti delle nascite, della mancanza di bambini e bambine per formare le classi". È vero, ogni anno è diverso e non possiamo prevedere quanti bambini nasceranno in futuro, ma sappiamo quanti bambini nei prossimi cinque anni frequenteranno le scuole elementari e di conseguenza quanti frequenteranno gli ordini e gradi di scuola successivi. Parliamo anche dei tagli di risorse da parte del Governo che ogni anno non tardano ad arrivare e che ricadono inevitabilmente in modo determinante anche sugli Enti locali, che hanno la responsabilità e il dovere di garantire al meglio il patrimonio pubblico, ottimizzando gli edifici di proprietà e valorizzando al massimo le risorse a disposizione. Sì, è vero, parlo di dati, di statistiche e di risorse economiche. Sono d'accordo che le scelte che riguardano la scuola e le future generazioni non possono essere determinate da variabili così oggettive e prive di emotività, ma sono inevitabilmente le statistiche che supportano le decisioni più difficili, ma necessarie e soprattutto di prospettiva, e sono le risorse a disposizione che determinano la possibilità di ragionare su certi investimenti piuttosto che su altri. Ci aggiungo anche un'altra componente per me fondamentale che è il tempo. Non possiamo prendere decisioni di questa importanza con queste ricadute, senza considerare il tempo per la realizzazione degli interventi edilizi, il tempo che riguarda le iscrizioni di gennaio e il tempo necessario per metabolizzare un cambiamento ed iniziarlo a vedere come un'opportunità, una vera possibilità. Noi vediamo in questa decisione una vera opportunità, data dall'impossibilità di comprare la struttura Ghiselli, dove attualmente sono ospiti 15 classi della secondaria Damiano, dell'impossibilità di poter costruire una nuova scuola in soli due anni e l'affitto della struttura che scadrà nel 2027 agosto, e della volontà di investire questi quasi 200 mila euro che attualmente si pagano per le spese delle Ghiselli, tra affitto, spese di utenze, di interventi, in interventi di miglioramento e qualificazione della scuola di proprietà del Comune di Ravenna. L'Amministrazione ha il dovere di valorizzare le risorse a disposizione investendo le stesse in prospettiva per garantire alla Città i migliori servizi possibili, anche se questo può determinare cambiamenti difficili da affrontare seppur necessari. Questo perché il Comune di Ravenna è proprietario della quasi totalità delle scuole del territorio di cui deve prendersi cura. Nel percorso cominciato a settembre sono state fatte moltissime valutazioni, nessuna delle ipotesi e idee che sono state portate alla nostra attenzione sono state tralasciate. Ogni proposta è stata valutata con attenzione, ringrazio per questo i Dirigenti qui presenti e gli uffici che a loro fanno riferimento per il grande lavoro svolto. Un'altra considerazione riguarda la scuola Mordani, scuola in quanto edificio, riconosciuto nel suo valore storico e comunitario, e la scuola elementare Mordani ospitata al suo interno. Dico questo perché dire che con lo spostamento della scuola elementare la scuola Mordani muore non è giusto. La scuola in quanto edificio è portatrice di storia e di importanti valori che in essa si respireranno e si continueranno a respirare anche con lo spostamento al suo interno della scuola secondaria di primo grado. La comunità della scuola Mordani fatta di insegnanti e famiglie non muore con lo spostamento, continua ad esistere ed esisterà all'interno della scuola Novello. Quei valori di inclusività, accoglienza, apertura saranno portati avanti dagli insegnanti che continueranno a lavorare insieme ai bambini che frequenteranno la scuola elementare Mordani. Siamo consapevoli che questa proposta viene considerata da molti come discutibile, ma successivamente a tutte le valutazioni che abbiamo fatto, consideriamo questa come l'ipotesi migliore per poter salvaguardare l'unità delle 15 classi della Damiano, proponendo una scuola che dista solo 500 metri. Ci è stato chiesto durante il Consiglio d'Istituto di lavorare sulla viabilità e di condividere proposte e lavorare insieme su possibili soluzioni e siamo già al lavoro per questo con l'Ufficio Viabilità. Presto chiederemo alla Dirigente un incontro per definire le modalità di

lavoro per coinvolgere i rappresentanti degli insegnanti e delle famiglie. In merito alla scuola elementare Mordani, lo spostamento alla Novello è stato valutato in quanto è la scuola che presenta attualmente gli spazi più idonei per ospitare le classi della scuola primaria. Questa scelta ha anche l'obiettivo di valorizzare quell'esperienza migliorando alcune delle criticità che in quella scuola venivano evidenziate, ovvero la difficoltà del raggiungimento e l'assenza della palestra. Infatti, alla Novello i genitori potranno accompagnare i bambini all'ingresso e bambini e bambini avranno la possibilità di usare la palestra, in quanto alla Novello ce ne sono due. I progetti educativi che contraddistinguono l'esperienza pedagogica della scuola potranno continuare, perché sono espressione degli insegnanti che in essa lavorano e non dell'edificio in sé. Durante i Consigli di Istituto sono state condivise perplessità in merito allo spostamento della scuola elementare dentro la scuola media. Le criticità riguardavano principalmente la necessità che le elementari fossero divise dalla secondaria di primo grado, la presenza di un locale sporzionamento e refettorio e uno spazio aperto al giardino. Gli uffici tecnici stanno ultimando la proposta progettuale che verrà condivisa con la Dirigente Ambrosio, con la quale è già stato fissato un appuntamento e con la stessa si deciderà come procedere per la condivisione della proposta con le famiglie e docenti. Anticipo, visto che l'ho detto già ad alcuni genitori, che ci saranno anche degli spazi sui quali verrà avviato un confronto affinché possano essere progettati al fine di rispondere nel miglior modo possibile alle esigenze dei bambini e delle bambine che la frequenteranno. Capisco che avere la scuola primaria e secondaria di primo grado nella stessa scuola può spaventare. Sicuramente è un cambiamento importante, ma ne stiamo facendo esperienza già in altre scuole del nostro Comune, e in realtà questa è un'esperienza molto diffusa nei territori italiani, per non parlare di quelli internazionali. Le esperienze consolidate dimostrano che ci sono una serie di elementi positivi, come una migliore continuità educativa, un passaggio più graduale per gli alunni tra un ordine e l'altro e una maggior facilità di passaggio delle consegne tra gli insegnanti e per gli alunni anche meno traumatico restare all'interno dello stesso istituto. Anche la logistica per le famiglie è migliore perché ad esempio se hanno più figli di età diversa si ottimizzano i tempi e gli spostamenti, anche in riferimento alla viabilità generale della città. In riferimento a questo stiamo lavorando anche per l'ottimizzazione della viabilità in zona limitrofa alla scuola Novello. Per portare alcune esperienze internazionali, negli Stati Uniti sono sempre più comuni le esperienze educative dai 5 ai 14 anni, ritenute positive per continuità, stabilità e riduzione dei problemi disciplinari, oppure le "all through school" nel Regno Unito, dove prevedono nello stesso plesso servizi educativi dai 16 ai 18 anni. Sono ancora poco diffuse, ma considerate esperienze sperimentali molto significative. Un'esperienza più vicina alla nostra è quella francese, che sta sviluppando sempre più campus scolastici, oppure l'esperienza dei Paesi Bassi, che integrano i servizi educativi per tutte le età fino alla maggiore età, in un'ottica di continuità educativa nello stesso istituto scolastico. Visto l'ultimo intervento dei sindacati vorrei portare una riflessione sul tema stradario. Abbiamo avviato un confronto e un tavolo di condivisione con i Dirigenti scolastici. Mi dispiace che il tema della denatalità non venga considerato sufficientemente con attenzione, perché questo inevitabilmente incide su moltissime questioni, una in particolare è proprio lo stradario; allargare lo stradario affinché le classi possano avere un numero sufficiente per essere costituite, significa portare i confini di alcuni bacini all'ingresso di scuole appartenenti ai bacini limitrofi. Motivo per cui, insieme ai Dirigenti scolastici, si è pensato di mantenere inalterato lo stradario per quest'anno e iniziare un lavoro di approfondimento che poi riprende molte più questioni, successivamente alla chiusura delle iscrizioni. Concludo dicendo che la visione che abbiamo intenzione di portare avanti va oltre la comunità che si crea intorno ad un'unica scuola, ma è la volontà di creare intorno una comunità del centro storico, dove valori come accoglienza, inclusione, come anche quelli della musica, delle arti, della memoria storica, possono essere portati avanti in sinergia, in continuo scambio tra i diversi istituti presenti nel centro storico, in collaborazione con altre realtà che innervano il nostro tessuto, come per esempio la biblioteca. Principio che ci insegnava proprio uno dei maestri storici del Mordani, Cesare Tenani, che attraverso il suo metodo didattico innovativo considerava la Città e i suoi monumenti come cattedra per insegnare ai suoi alunni e alle sue alunne.

Massimiliano Morelli, Capo Servizio del Diritto allo Studio. Faccio una premessa dicendo che come Servizio Diritto allo Studio quotidianamente noi ci occupiamo non tanto di numeri quanto di bambini e bambine, ragazzi e ragazze e quindi ci occupiamo di servizi. Ci tengo a precisarlo perché questa sera si è citato spesso il tema dei numeri e delle statistiche, sono davvero importanti per orientare qualsiasi tipo di scelta, sapendo, però, che dietro ogni numero c'è un bambino e una bambina con le proprie peculiarità ed esigenze. Il "nostro" lavoro si occupa appunto di programmare, organizzare e gestire servizi quali la mensa scolastica, il pre e post scuola, trasporto scolastico, inclusione educativa, tutti finalizzati a garantire il diritto allo studio, la qualificazione dell'offerta formativa e soprattutto il benessere dei bambini e delle bambine. In particolare per il Diritto allo Studio i numeri ci orientano per programmare le scelte sia in termini di complessiva,

come è stato citato, di rete scolastica, che, come in questo caso, anche di logistica scolastica. Partirò da una analisi di contesto con dati che fanno riferimento al trend demografico della fascia di età 0-13, ma anche come questi dati poi vadano ad incidere sulla popolazione scolastica, in questo caso quella degli istituti comprensivi in fascia di età 3-13. Per quanto riguarda i dati demografici fanno riferimento alla popolazione residente nel Comune di Ravenna. I dati della popolazione scolastica si riferiscono a quelli delle scuole statali che hanno sede nel Comune e che “ci” vengono trasmessi dalle istituzioni scolastiche, quindi è possibile che ci possano essere alcuni scostamenti rispetto a quelli attuali perché i dirigenti scolastici non ci forniscono in tempo reale i dati, ma solo in alcuni momenti. (Procede con la presentazione di alcune slide). In questa slide è possibile osservare lo storico dei residenti per fascia di età ed effettivamente potete vedere nella legenda diversi colori per le fasce di età, 0-2 anni è rossa, 3-5 anni è quella gialla, quella 6-10 anni è azzurra e quella verde è la fascia 11-13. Come si può osservare, ed è stato anche detto in un intervento, il calo demografico sta avanzando da anni, non è una cosa recente; infatti sulla fascia 0-2 risulta già in essere dal 2015. Si vede come dal 2015 la curva inizia a scendere verso il basso sul 6-10, si vede come poi il calo demografico stia interessando la fascia degli 11-13 con un’onda ritardata perché è l’effetto quasi a onda del calo demografico. Questi dati fanno riferimento a quelli che ci vengono forniti dall’ufficio statistica del Comune di Ravenna. Come Diritto allo Studio “non ci limitiamo” a guardare indietro, ma cerchiamo anche di fare delle previsioni, avvalendoci di un modello previsionale realizzato da un istituto di ricerca che tiene conto anche di alcuni indici statistici, quali il tasso di natalità e il tasso migratorio. Se andiamo a considerare cosa succederà nei prossimi 20 anni, ci aspettiamo ancora dei cali significativi soprattutto sulla fascia 6-10 anni e 11-13 anni; questo significa che sono dati reali, che fanno riferimento a una fascia d’età di bambini già nati e “quindi questo vedrà un calo significativo ancora nei prossimi dieci anni”. Insomma, questo fenomeno del calo demografico ormai è in atto da diversi anni e sta riguardando, a cascata, tutte le fasce di età. Le proiezioni rilevano una inversione di tendenza possibile tra il 2035 e il 2040 per la fascia 6-13 anni, sapendo che le proiezioni sulla fascia 0-2 si tengono conto di alcuni indici statistici, come il tasso di natalità, ma sono quelli soggetti a maggiore discrepanza, di norma è negativa. Quindi non è escluso che sulle fasce dei più giovani ci possa essere ancora un ulteriore calo che porti nel tempo ad un calo anche delle altre fasce di età. È chiaro che questo andamento della demografia si sta riflettendo anche sui numeri degli iscritti, quindi della popolazione scolastica. Intanto ricordo che la popolazione scolastica fa riferimento ad una rete, quella del primo ciclo, che tra l’altro è stata aggiornata da poco con una delibera di Consiglio comunale, che fa riferimento a 10 istituti comprensivi statali, 11 scuole dell’infanzia, 28 scuole primarie e 14 scuole secondarie di primo grado. Giusto per avere un ordine complessivo della nostra rete scolastica che comunque si è salvaguardata tramite il mantenimento delle autonomie. Guardando la popolazione scolastica degli istituti comprensivi negli ultimi anni, abbiamo fatto una differenza tra l’anno scolastico ‘17-’18 e l’anno scolastico ‘25-’26. Per quanto riguarda gli iscritti complessivi ai nostri istituti comprensivi comunali abbiamo avuto una differenza di - 2.000 iscritti. Un calo di 40 classi di scuole primarie e un calo, come avete visto prima il calo demografico sta arrivando ad onda, un calo ad oggi di 3 classi di scuola secondaria di primo grado. La stessa cosa si può osservare andando a confrontare i cosiddetti “obbligati”, che sono bambini e bambine con obbligo di iscrizione alla prima classe della scuola primaria. Se prendiamo sempre come riferimento il ‘17-’18 e guardiamo l’anno scolastico ‘25-’26, siamo passati da 1.374 bambini/bambine a 1.003 bambini/bambine, quindi abbiamo avuto un calo di quasi il 30% di bambini che si dovevano iscrivere alla classe prima della scuola primaria. Se andiamo fino al ‘30-’31 che fa riferimento ai nati nel 2024, si vede come si avrà probabilmente un calo del 40% rispetto al ‘17-’18 quindi è un calo che ci è stato degli iscritti, ma che continuerà ad andare avanti nel corso di questi anni. Anche in questo caso facciamo riferimento alla popolazione residente nel Comune. Nel dettaglio è interessante guardare la differenza tra l’anno scolastico ‘17-’18 e l’anno scolastico ‘25-’26 divisa per istituto comprensivo, con riferimento ad una serie di dati: classi di scuola primaria, secondaria di primo grado, obbligati alle classi di prima scuola primaria, e gli iscritti complessivi. Non ho riportato tutti i numeri in valore assoluto, ma solo le differenze, e come si può osservare il fenomeno del calo demografico non è andato ad agire in maniera uguale su tutti gli istituti comprensivi. Per quanto riguarda nello specifico il Damiano e il Novello in termini di classi di scuola primaria e scuola secondaria di primo grado per il Damiano non si sono registrate differenze, c’è stato un calo degli obbligati del 31% che però non si è riflesso in maniera significativa sugli iscritti perché abbiamo -7% rispetto al 2017-2018. Per quanto riguarda l’Istituto comprensivo Novello abbiamo 4 classi di scuola primaria in meno, 1 classe di scuola secondaria di primo grado in meno, un calo degli obbligati che fa riferimento al -34%, ma un calo più significativo degli iscritti complessivi, che in questo caso è sul 18%. Chiaramente non li passerò in rassegna tutti, ma si possono guardare Istituti come l’Istituto comprensivo Randi che, a fronte di un calo molto significativo di obbligati, ha visto una riduzione degli iscritti complessivi solo del 6% perché, per una

serie di ragioni legate alla posizione logistica delle scuole, è riuscita a tenere nonostante il numero si sia ridotto in termini di obbligati. Stessa cosa si può osservare su altri Istituti comprensivi: abbiamo il San Biagio che dal '17-'18 ha avuto una significativa riduzione sia di classi di scuola primaria che di classi di scuola secondaria di primo grado. Una situazione dove gli obbligati, che sono -29% hanno visto addirittura una riduzione degli iscritti più significativa in termini percentuali. Quello che si evince guardando questi dati è che il calo demografico si sta andando a riflettere sugli obbligati delle classi prime di tutte le scuole primarie, in maniera più o meno significativa e si sta andando a riflettere sugli iscritti per differenti ragioni che qui è difficile esplicitare nella loro interezza. Seguono grafici su Istituto comprensivo Novello e Damiano. Per quanto riguarda il Novello in questo caso si vede la comparazione tra obbligati e iscritti alle classi prime nel corso degli ultimi anni scolastici. La media dello scostamento degli ultimi 9 anni scolastici è circa il 46%. Chiaramente come è possibile vedere nell'ultimo anno scolastico '25-'26 la linea degli iscritti è arrivata a "0" perché non si è formata la classe però come si vede c'è uno scostamento significativo tra quelli che sono gli obbligati e quelli che sono gli iscritti. Invece, nel riferimento alla differenza tra obbligati ed iscritti delle classi primarie alla primaria Pascoli, si vede come tende ad avere un numero più alto di iscritti rispetto a quelli che sono gli obbligati, ragione per la quale la linea gialla rimane sopra alla linea rossa. Questo è stato ancora più significativo nello scorso anno scolastico dove non è stata formata la classe prima alla primaria Mordani e ha visto chiaramente presso la primaria Pascoli accogliere bambini che avevano chiesto l'iscrizione alla primaria Mordani. Per quanto riguarda l'Istituto comprensivo Novello, c'è sempre la differenza tra obbligati ed iscritti alle classi prime della secondaria di primo grado. Attualmente alla scuola Novello sono presenti 3 classi prime, 4 classi seconde e 5 classi terze. In questo caso abbiamo negli ultimi anni scolastici avuto un calo di iscritti alla Novello perché si è passati da 5 classi a 3 classi, ma come si vede dalle slide, gli obbligati delle future classi prime della secondaria, che non sono altro che i futuri uscenti delle primarie di riferimento della secondaria Novello sono in calo nei prossimi anni scolastici. La stessa cosa abbiamo fatto per l'Istituto comprensivo Damiano e in particolare per la primaria Ricci. È osservabile il raffronto tra il trend degli obbligati della Ricci e il trend degli iscritti della Ricci: in questo caso la differenza è meno significativa perché la media degli ultimi 9 anni scolastici ha visto uno scostamento tra obbligati e iscritti del 6%, un fenomeno meno forte in termini di scostamento rispetto alle altre scuole. Per la primaria Morelli anche in questo caso abbiamo uno scostamento meno significativo, pari al 12% con un andamento che per i prossimi anni è in crescita. L'ultima slide fa riferimento alla scuola secondaria di primo grado Damiano anche in questo caso all'interno del plesso sono presenti 5 classi prime, 5 classi seconde, 5 classi terze. In questo caso abbiamo un andamento tra iscritti alla Damiano e obbligati alla Damiano che tendenzialmente come linee tendono a soprapporsi, quindi non ci sono stati scostamenti significativi. Penso fosse utile ripercorrere con alcuni grafici e dati quello che è stato il trend sia demografico che della popolazione scolastica di questi ultimi anni, in particolare per i plessi dell'Istituto comprensivo Damiano e dell'Istituto comprensivo Novello.

Ing. Luca Leonelli, Capo Area Infrastrutture Civili ad interim, ritiene opportuno procedere ad alcune considerazioni riguardo alle linee seguite per fare le proposte che sono sul tavolo, poi la proposta che c'è sul tavolo "questa sera", cioè quella di spostare la sede della Media Ghiselli nell'edificio Mordani e la primaria Mordani nell'edificio Novello. L'edilizia scolastica da sempre è stata oggetto di molti interventi ogni anno per mantenere uno standard accettabile nelle scuole e la maggior parte dei cantieri viene conclusa nel periodo estivo, nei tempi, senza che questo crei disagio agli utenti. Ci tengo a dirlo perché la maggior parte dei cantieri si conclude nel silenzio fortunatamente perché le cose vanno bene. Questa programmazione viene fatta costantemente e riguarda sia temi di efficientamento energetico sia temi di miglioramento sismico degli edifici. Val la pena ricordare che il Comune di Ravenna è entrato in zona sismica nel 2003 e il Comune da allora sta lavorando costantemente su questo tema. Tanto che al Mordani è stato fatto un primo stralcio di miglioramento sismico per l'importo di 600 mila euro, già concluso. Altri lavori previsti per il Mordani sono 750 mila euro di efficientamento energetico, che saranno prossimamente approvati, quindi nel giro di un paio di mesi "approveremo" il progetto. A bilancio, poi, è previsto un ulteriore stralcio di miglioramento sismico di 600 mila euro con risorse comunali, mentre i primi 600 mila si avvalevano di risorse ministeriali. Un totale di circa 1.950.000 investito al Mordani per interventi di carattere strutturale, quindi complessivo, a cui si aggiungeranno le modifiche interne da realizzare per adattarlo all'uso a scuola media.

Sul fronte Novello, invece, lasciando stare i lavori fatti in un passato non troppo lontano (la sostituzione delle finestre e la messa in sicurezza delle facciate), quest'anno è stato fatto un intervento importante, che adesso si sta avviando alla conclusione, di un 1.150.000 euro di miglioramento sismico. Abbiamo creato qualche disagio alla scuola, purtroppo, perché nel periodo estivo sono gestibili solo interventi di dimensioni medio piccola; interventi strutturali di questo importo impattano comunque sull'attività didattica perché non possono essere sviluppati in due

mesi. Ringrazio per la disponibilità la scuola che ci ha assecondato e ci ha seguito in questi lavori proprio perché sono stati fatti per il bene di tutti, soprattutto per il bene dei futuri utenti. “Spendo” due parole sul PNRR perché effettivamente ha messo a disposizione ingenti risorse che abbiamo cercato di intercettare il più possibile come Amministrazione e “noi” come ufficio tecnico abbiamo prodotto gli elaborati per partecipare a tutti i bandi che sono usciti. Per quanto riguarda le scuole, partendo dagli asili nido, vi è stato il bando nidi a cui “abbiamo” concorso e ottenuto la costruzione di tre asili. Poi il bando per costruire mense, proprio per permettere l'allungamento del tempo scuola, costruendo mense o mense più capienti dove non fossero sufficientemente grandi (qui abbiamo 3 interventi in corso). Il bando “Scuole nuove” non permetteva di costruire edifici nuovi, nel senso “ho un lotto vuoto e ci costruisco un edificio sopra”, permetteva invece di costruire un edificio nuovo a fronte della demolizione di edifici scolastici esistenti, con il limite di un aumento della superficie del 5%. “Abbiamo” intercettato anche queste risorse costruendo il polo scolastico di Ponte Nuovo a fronte della demolizione però di due edifici, che sarà fatta quando sarà completato l'intervento della scuola nuova e spostati i bambini, dopo la demolizione della Scuola Ceci e della Scuola Gulminelli. Quindi a fronte della diminuzione di un volume, la costruzione di un nuovo volume proprio perché la linea di finanziamento chiedeva che non fosse consumato suolo e sarebbero stati bocciati tutti gli interventi che presupponevano la costruzione di edifici senza la diminuzione di superficie impermeabile da altre parti. Venendo all'intervento del progetto approvato dalla Giunta nel 2020 di ampliamento della scuola Riccardo Ricci per ospitare la media Ghiselli, lo redigemmo a suo tempo per partecipare al bando di finanziamento mutui BEI; era un finanziamento molto ingente, che non ci fu concesso, quindi quel progetto non andò avanti semplicemente perché mancarono i fondi. Così quando è stato il momento di valutare un edificio sostitutivo per la Ghiselli “abbiamo” iniziato a valutare gli edifici di proprietà del Comune, proprio per non incorrere nello stesso problema di dipendere da un contratto d'affitto che da una parte offre dei vantaggi, perché se si trova un edificio che rispetti le proprie esigenze, questo edificio è subito disponibile. Però vi sono dei grossi vincoli, le spese annue per l'affitto e poi le modifiche e le manutenzioni non possono essere fatte liberamente perché dipendono sempre dal proprietario. Muovendoci proprio fra gli edifici “già scuola” che erano di proprietà del Comune non abbiamo preso in considerazione alcuni edifici citati questa sera proprio perché lo studentato ormai non è più di proprietà del Comune, ed era già in possesso di Ravenna Holding che aveva fatto con la Fondazione Flaminia la partecipazione a un bando per costruire lo studentato, bando ottenuto per 5.5 milioni di euro finanziati dal Ministero, un intervento che permette di rispondere all'esigenza di alloggi per studenti. L'edificio di viale Farini, poi, è un edificio nato non come scuola, ma come edificio di civile abitazione, quindi era più adatto a questa destinazione. L'ex caserma Carabinieri di via di Roma è di proprietà della Provincia, non del Comune, ed è un edificio vincolato. Il palazzo Rasponi, donato dalla Banca del Monte, è un edificio “vincolato in muratura portante”. Quindi, a parte il pregio dell'edificio, che lo sottopone a un vincolo di maggiore attenzione rispetto ad un edificio vincolato ordinario ha il limite di essere muratura portante, come la maggior parte di edifici vincolati, e quindi la demolizione di pareti generalmente trova scogli insormontabili, non tanto tecnici quanto autorizzativi, perché si va a intervenire su strutture storiche. Sono vincolati sia gli edifici pregevoli per arte e storia, ma anche tutti gli edifici di proprietà pubblica che hanno più di 70 anni. Quindi anche le scuole di paese che sono state costruite anche con una certa economia, che risalgono ai primi anni '50, dopo 70 anni sono vincolate e c'è bisogno del parere della Soprintendenza per intervenire. Quindi la platea degli edifici vincolati di proprietà del Comune è abbastanza ampia. Circoscrivendo la scelta fra gli edifici del Comune rimane il palazzo dell'Ausl, che è chiaramente di proprietà della Ausl, quindi “non l'abbiamo preso in considerazione”.

Il palazzo Ghigi è, invece, un edificio nato come sede del Consorzio Agrario, al fronte è un palazzo del Cinquecento, quindi è vincolato. Pesantemente ristrutturato negli anni venti per fare la sede del Consorzio Agrario, successivamente è diventato sede dell'Anagrafe. Adesso è in attesa di una nuova destinazione, ma non è molto adatto per fare una scuola, lo studiammo anche in passato per farne un'altra attività, anche perché ha un intero lato con pochissime finestre, quindi non si rispetta il rapporto illuminometrico richiesto. In più, per fare una scuola elementare o media, c'è bisogno di spazi di 50-55 metri quadrati per un'aula, più gli spazi supplementari per i servizi igienici. La maggior parte degli edifici nati per edilizia residenziale, anche nobiliari, come Palazzo Ghigi, hanno il limite di avere delle stanze di 25-30 metri quadrati, che non sono sufficienti per ospitare una classe di 25 studenti. Ritornando agli edifici di proprietà del Comune in zona, la scelta è ricaduta sulle scuole, visto anche il numero di aule disponibili ormai in quasi tutti gli edifici. I numeri che ha mostrato il dott. Morelli sono impietosi, nel senso che molte scuole hanno aule vuote che 4 o 5 anni fa erano piene di studenti. Io sono un po' vecchio come tecnico dell'edilizia scolastica perché lavoro all'edilizia scolastica del Comune di Ravenna dal 2002 e ho visto prima il boom dei nidi, poi il boom delle scuole primarie e secondarie e abbiamo costruito molto. Abbiamo costruito i due ampliamenti della

Ricci Muratori, l'ampliamento di Piangipane, quello della Randi, si è investito molto per creare spazi. Abbiamo costruito la scuola media di Lido Adriano, quindi sull'ampliamento degli spazi lo sforzo c'è stato. A fronte di una diminuzione della popolazione scolastica, forse, ripensare gli spazi e investire le risorse sugli edifici scolastici di proprietà già funzionanti può essere una strategia vincente, anche in termini di ottimizzazione.

Il Presidente Commissione 7, **Nicolò Pranzini**, ringrazia per questi interventi che, insieme agli altri, spera abbiano dato un ampio sguardo al contesto e procede con l'apertura del dibattito.

Premesso di non voler fare demagogia o addirittura facile polemica, **Gianfranco Spadoni** precisa che questo incontro doveva essere promosso prima. Se l'iniziativa non fosse partita su segnalazione da parte dei consiglieri di minoranza, "questa sera non saremmo qui". "Noi" abbiamo presentato interrogazioni, abbiamo fatto tutto quello che ci era consentito con gli strumenti, piccoli strumenti, che abbiamo, molto modesti rispetto ai poteri della Giunta, abbiamo portato avanti le istanze, ma è mancato il confronto, è mancata la minima considerazione per quello che è l'interlocutore. Un approccio assolutamente sbagliato che noi intendiamo sottolineare anche in questa sede. Ci sarebbe stato questo pacchetto preconfezionato calato dall'alto, senza nessun confronto. E questo è un metodo "scorretto nella forma e nella sostanza". Nella forma perché ci si confronta con gli addetti ai lavori. Chi sono gli addetti ai lavori? Sono gli insegnanti, sono gli istituti, sono i sindacati, ma sono anche i Consiglieri eletti perché "noi" siamo qui non a titolo personale, ma perché rappresentiamo una fetta di popolazione che ci ha eletti e, invece, abbiamo assistito passivamente a decisioni già preconfezionate. Faccio una esortazione: "Fermiamoci un attimo!", soffermiamoci e non andiamo avanti con forzature che non giovano a nessuno. "Credo" che si possa proporre benissimo all'Istituto Ghiselli una proroga di un anno per riflettere "a bocce ferme" e trovare una soluzione condivisa, rispettosa delle esigenze degli allievi, del personale docente e della Città. Credo che ormai sia una decisione unilaterale che è difficile da contrastare, però, invito davvero il Sindaco a tornare sui propri passi e a riflettere su una decisione che sarebbe veramente sbagliata sotto vari profili. Concludo citando quanto espresso dall'ex Ispettore scolastico Iosa, che è stato anche Segretario del partito maggiore qui a Ravenna, che ha scritto un passaggio che sintetizza anche il "mio" pensiero. "Oggi si guarda con amarezza alla vicenda del Mordani. Il trasferimento alla Novello non ha senso. Quell'Istituto non è fatto per i bambini delle elementari. E poi queste decisioni vanno preparate con cura, ascoltando le famiglie, insegnanti e Consigli d'Istituto. Quindici anni fa abbiamo ristrutturato le scuole di Ravenna ed io andavo nei paesi a parlare con i genitori, ci si confrontava, c'era partecipazione e c'era ascolto. Ora, invece, tutto cala dall'alto e questo è un vero peccato. Da educatore, conclude Iosa, vedere i bambini del Mordani trasferiti in una scuola media non è solo un errore tecnico, ma un errore culturale".

Anna Greco desidera dare lettura di un documento realizzato da una docente del Mordani che ha contezza del tema. "Il personale docente e il personale ATA della Scuola Filippo Mordani dell'I.C. Guido Novello comunicano che la decisione adottata dal Comune e trasmessa alle ore 19 al Consiglio d'Istituto in data 13 ottobre u.s., senza informazioni precedenti, ma annunciata anteriormente dalla stampa on line, consiste nel chiudere ai bambini e bambine la possibilità di frequentare le future classi nella loro scuola, "traslando" il Mordani, scuola elementare primaria, più antica della città, con il suo patrimonio storico, culturale, pedagogico, luogo della Memoria e di tante Memorie ad essa legata, presso la sede dell'I.C. Novello, Piazza dei Caduti per la Libertà. Perché è così importante ricordare l'assetto pedagogico di questa nostra analisi? L'ambiente con la sua prossemica è di per sé educante, poiché è essenziale stabilire il prioritario principio della fiducia che lo spazio crea. Fin dagli anni 90, con il direttore didattico Giorgio Gaudenzi e l'amministrazione guidata dal Sindaco Fabrizio Matteucci, la scuola Filippo Mordani è divenuta un luogo di educazione e sensibilizzazione dei temi relativi alla costruzione della cittadinanza attiva, in continuo dialogo con le istituzioni, come dimostrano le numerose partecipazioni alle celebrazioni e alle ricorrenze istituzionali. La scuola è, inoltre, il centro di un progetto educativo che si contestualizza nei molteplici spazi che diversificano le proposte di apprendimento. Per crescere è necessario avere ambienti di esperienza come: laboratori, aule psicomotricità, cucina, spazi aperti, cortile, aule di musica e di arte, biblioteca, agorà, aule STEM, in cui potere leggere il bambino sotto i diversi aspetti delle multintelligenze, che da Gardner, a tutta la pedagogia più antica e moderna, riconoscono ampiamente come nucleo fondamentale della formazione permanente dei futuri cittadini e cittadine. Pertanto, non sono 7 aule che devono essere pensate, ma una scuola dedicata ai bambini e bambine. Ritornando alla comunicazione che ci è stata fatta con la modalità sopra indicata, risulta in realtà "la cronaca di una morte annunciata", e non una opportunità di ripartenza, non solo del plesso F. Mordani, ma verosimilmente dell'intero Comprensivo Guido Novello, come realtà formative pubbliche del centro storico. Dal 2015, anno di chiusura di Piazza Kennedy, la nostra scuola ha assistito gradualmente ad una flessione sempre più negativa delle iscrizioni. La difficoltà a raggiungere il Mordani, la mancanza di trasporto adeguato in prossimità dell'Istituto, la mancanza di

passaggi temporanei ZTL, che permettano di accedere e raggiungere più facilmente la scuola, l'assenza di contestuali politiche istituzionali, l'ampiamento dello stradario, sono, a nostro avviso, fra le complessità maggiormente responsabili di questa flessione. A queste si aggiungono un mancato piano di adeguato miglioramento della struttura scolastica, la difficoltà delle famiglie a vivere in centro città per i costi elevati, la precarietà per le giovani generazioni e la conseguente denatalità, problema che peraltro esiste in tutto il territorio e non solo nel centro storico, nonché politiche culturali e sociali che hanno da una parte facilitato giustamente alcune istanze della comunità, a discapito però di altre, in termini di accoglienza sul piano della socialità, variegata, del centro storico. Questo ha generato nel tempo anche una forma di pregiudizio culturale che ha reso la nostra scuola poco appetibile da parte di molte famiglie della città, con approccio di giudizi sempre più lontani da azioni di inclusione e integrazione che rispondono, invece, per noi docenti, alle richieste della complessità della nostra società. Ciò richiede sicuramente per chi educa, la costruzione di un nuovo umanesimo che non si fermi ai luoghi comuni, ma che costruisca e adatti i propri interventi educativi ai contesti in cui ci si trova ad operare. Tale processo di azioni educative, è stato per lungo tempo il vero fulcro formativo umano e pedagogico, che ha fatto della nostra scuola, un modello formativo e di grande valore sociale ed etico di tutta la Città (da sempre fiore all'occhiello di tutta la città di Ravenna). Come non sottolineare a tal proposito: la pietra d'inciampo, il Progetto Roberto Bachi, con il riconoscimento delle medaglie dei Presidenti della Repubblica, la Bandiera dei maestri primari, con la storia di partecipazione alla cittadinanza attiva e consapevole, la partecipazione civica a tutte le iniziative celebrazioni istituzionali, la rigenerazione dell'archivio storico, come patrimonio di alfabetizzazione della comunità ravennate, la costruzione della cultura musicale e corale, come segno di democrazia artistica. Questo è il patrimonio della nostra Scuola e di questa precisa struttura architettonica, dei cittadini e cittadine di Ravenna di oggi e del passato, che hanno, commossi, partecipato alle giornate FAI, abitando nuovamente il Mordani, con rinnovata emozione. Se la scuola è la base della società, crediamo fortemente che il piano economico non debba azzerare quello della Memoria. Non ci rassegniamo a questa decisione e intraprenderemo tutte le iniziative necessarie per difendere questo patrimonio. A noi appare grave la modalità con cui ci è stata comunicata la decisione, senza replica, senza aprire, invece, un vero confronto e dibattito con la comunità educante, sulle problematiche educative, pedagogiche, sociali, che ci vedono attivi. Scelta che è stata dettata da una emergenza e non da un progetto come si vuole far credere, scelta obbligata, quindi, e che comporta, sul piano della comunicazione alle famiglie, un grande interrogativo su come e dove potrà proseguire un cammino educativo su tali presupposti così incerti e poco pensati. Le soluzioni vanno certamente trovate di fronte alle problematiche, ma non si può pensare che dette soluzioni si possano ricercare in contrapposizione fra personale di Istituti diversi. Pertanto, chiediamo a questa Amministrazione di mettersi in ascolto sulle varie questioni emerse, aprire un confronto e, solo successivamente, operare una scelta che tenga in esame il futuro delle bambine e bambini della Città, il futuro della scuola primaria pubblica del centro storico, che verosimilmente scomparirà a seguito di questa scelta, di una gestione comunicativa che, già fin d'ora, mette a rischio la possibilità di formare una o più classi prime nuove e che, di fatto, non ha dato possibilità di una ripresa possibile e auspicata in collaborazione con la comunità educante, così come era stato promesso alle famiglie e ai docenti.”

Alvaro Ancisi fa presente di ben sapere che l'ex casa Ghigi e palazzo Rasponi hanno delle controindicazioni. La richiesta è di procedere ad una panoramica generale, poi si vedrà se ci sono degli ostacoli insormontabili oppure no, ma non appare corretto ricevere una risposta politica adesso da un Dirigente, perché allora dovrei chiedergli, non a lui, ma all'Assessore, se altrettanto, possono dire, dell'ex scuola media del piazzale della stazione. Bisogna che la Giunta abbia l'umiltà di prendersi le sue responsabilità e “non andare a tirare per la giacca i dirigenti...”. Alla Giunta “io” posso chiedere anche non solo degli edifici comunali, ma degli edifici della Provincia, degli edifici dell'Ausl Romagna, perché sono parte organica del sistema degli Enti locali territoriali, governati dallo stesso colore politico. “...mettiamo tutto insieme senza chiamare in causa il Dirigente a dare qualche risposta a senso immediato giustissima tecnicamente, ma che non c'entra in queste discussioni”. Allora, “invito” la Giunta a prendersi l'impegno di fermare tutto e poi di vedere insieme cosa si può fare nei prossimi tre anni.

Mauro Falco Caponegro ringraziando il dott. Morelli per la disamina veramente utile su quelli che sono i numeri in campo, precisa che questo andava fatto probabilmente sin dall'inizio non da parte sua, ma da parte dell'Amministrazione, anche per poter ponderare insieme determinate scelte. Ringraziato anche l'ing. Leonelli che ha dichiarato di lavorare nell'edilizia scolastica sin dal 2003 si domanda perché in un periodo così florido non si sia valutato l'acquisto della scuola media di via Ghiselli e chiaramente non imputa a lui la responsabilità di questa scelta, si tratta piuttosto di una precisa responsabilità di scelta politica non fatta a suo tempo, perché sono 40 anni che paghiamo un affitto quindi in periodi più floridi forse sarebbe stato lungimirante acquistare quell'edificio.

E poi, rivolgendosi all'Assessora Impellizzeri, "noi" siamo qui oggi per discutere una questione non tanto di merito o non solo, ma soprattutto di metodo. Se l'incontro di oggi, che "ho" fortemente voluto, doveva essere il terreno per dare finalmente ascolto alle varie voci delle nostre scuole, che ascolto dimostriamo leggendo un discorso preconfezionato? Come poteva avere già le risposte a domande non ancora poste?

Il Presidente Commissione 7, **Nicolò Pranzini** invita il Consigliere a non "sfociare" nel fatto personale. "Ci siamo confrontati bene sino ad adesso, continuiamo così".

Mauro Falco Caponegro "Non c'è nessun fatto personale, è un dato di fatto, ha letto un discorso l'Assessora, l'abbiamo visto tutti".

Il Presidente Commissione 7, **Nicolò Pranzini** "Anche lei ha letto un discorso, quindi, per piacere procediamo".

Mauro Falco Caponegro "Certamente anch'io ho letto un discorso che mi ero preparato avendo parlato con gli attori in causa ed era un'introduzione, non era certo la risposta alle persone che sono venute qui oggi. Comunque, continuate a sbagliare il metodo: fermatevi. Prolungate l'affitto di via Ghiselli almeno per un anno e ragionate a "bocce ferme".

Veronica Verlicchi, essendo già intervenuta, vuole essere il più concisa possibile, però non può non esprimere un certo disappunto; sperava, infatti, che venire oggi in Commissione e avere tutta questa platea di invitati che hanno espresso le loro ragioni provenendo anche da ideologie diverse e che hanno comunque parlato all'unisono, dimostra quanto sia fondamentale che l'Amministrazione comunale si fermi. "Speravo che dall'Assessora ci fosse un'apertura in questo senso, che purtroppo non c'è stata, ad un momento di riflessione più approfondito e questo è "gravissimo". Circa il PNRR, va bene tutto quello che avete spiegato, ma "ing. Leonelli, lei sa bene quanto me che c'erano anche fondi a disposizione per la riqualificazione delle scuole, altrove le hanno utilizzate, quindi non è solo scuole da buttare giù e da rifare completamente, ma anche per ampliarle e riqualificarle. Avete scelto di non candidare il progetto, è una responsabilità che vi siete presi, chiedo però oggi se c'è l'intenzione di valutare e di riprendere in mano quel progetto. A questo non è stato risposto. E quando mi viene detto che sul tavolo c'è solo la proposta dello spostamento della Damiano alla Mordani e della Mordani alla Novello non è vero perché ufficialmente qui atti non ce ne sono. Ci sono cose che avete detto ufficialmente alle scuole ma non avete presentato atti, quindi specifichiamo che oggi le uniche proposte sono quelle che vengono dagli atti che abbiamo presentato coi colleghi. E su questi avreste dovuto rispondere. Tra questi c'è il riprendere in mano il progetto del 2020. È intenzione di questa Giunta farlo valutare? Se sì bene, se no, su quali motivazioni? Perché non è stata detta una cifra del perché non convenga? Non è stato detto perché nel 2020 non si è andati avanti? E lei, ing. Leonelli, c'era dal 2003, quindi lo saprà anche lei. Non c'era l'Assessora, ma lei c'era. Magari la risposta l'avrebbe potuta darla lei." A giudizio di Verlicchi appare importante fare una riflessione sul fatto che, oltre ad avere problemi strutturali e organizzativi, mettere insieme una scuola elementare, una scuola primaria con una scuola secondaria di primo grado, quindi nell'immobile che oggi ospita solamente la Novello, "questi problemi verranno fortemente a galla e dovranno essere gestiti". C'è anche un problema di viabilità. Non ci sono parcheggi. "Vedo i genitori della Novello costretti a parcheggiare sulla rotonda e aspettare i figli. E qui parliamo di bambini, non di ragazzini che spesso e volentieri si muovono anche in autonomia. Figuriamoci quelli delle elementari che tu devi portare fino al portone e quindi hai bisogno di lasciare l'auto, di accompagnare il bambino al portone e poi di andartene. Questi problemi li avete considerati? E dove parcheggiano? Tutti in via de Gasperi? Ma lungo via de Gasperi ci sono i bus che vengono da metà Ravenna che convogliano in piazza Caduti, le biciclette, gli studenti delle superiori che arrivano in piazza Caduti e poi si diramano nei vari istituti. Ci passo tutte le mattine, lì già c'è il caos più totale. Rischio tutte le volte di mettere sotto un ragazzino, quindi secondo me questo non lo avete valutato e chiedo sulla base di questo, ma soprattutto di tutte le motivazioni che sono state portate oggi dai responsabili dei vari istituti e dai sindacati, di fare una profonda riflessione. Io ritiro quest'atto, se voi oggi dite che aprite ad una valutazione. Se si vota quest'atto si vota che il Sindaco e la Giunta si impegnano a sospendere con effetto immediato ogni decisione o atto amministrativo relativo al trasferimento. Se oggi voi aprite, non voglio mettere bandierine, questo lo ritiro, non c'è problema, però aprite ad un dialogo. Non si può continuare a dire: "lo abbiamo deciso noi sulla base dei dati", perché non bastano i dati, non bastano i numeri, va considerato anche l'aspetto culturale e sociale. Basta con i numeri, che peraltro non fate valere in altre occasioni quando invece sarebbero l'elemento dominante delle decisioni.

Luca Cortesi credo che la seduta di oggi sia stata interessante e proficua anche appunto nella modalità inusuale, nel senso che di solito commissioni in cui abbiamo l'opportunità di sentire, di ascoltare i Dirigenti scolastici, il Presidente del Consiglio d'Istituto, i Sindacati, non sono usuali, quindi ringrazio di questa opportunità. Mi preme partire da una riflessione a monte. Al di là della questione specifica che riguarda la scuola Mordani e il plesso della Ghiselli, vorrei partire da una

riflessione politica che riguarda anche i rapporti fra le forze politiche in campo. Scopro con piacere oggi che sono tutti difensori della scuola pubblica e me ne compiaccio, perché di solito, nelle politiche che partono dall'alto non è sempre così evidente. Ricordo che il Ministero già da due anni impone alle Regioni il dimensionamento scolastico. Cosa vuol dire? Che le Regioni sono chiamate dall'alto, sulla base di numeri opinabili tra l'altro, a ridurre le autonomie scolastiche.

Nella fattispecie la Regione Emilia Romagna si è opposta per due anni consecutivi a dare esecuzione a questa ordinanza ministeriale, non è escluso che anche nella nostra Provincia si debba agire in questo senso, perché dall'alto viene chiesto dal Ministero, che non è di centrosinistra, di andare in questa direzione. Ora la scelta di cui stiamo discutendo è una scelta che non va a ridurre le autonomie scolastiche.

È una scelta di riorganizzazione, che ha sollevato comprensibilmente delle osservazioni, delle obiezioni, ma che va a mantenere la presenza degli attuali istituti comprensivi presenti sul territorio, quindi senza ridurre il personale di segreteria, dirigenti e quanto è già stato ricordato. Il dato di partenza innegabile, i dati e i grafici li abbiamo visti tutti, è quello demografico. Vedere come è stato il trend negli ultimi anni, quale sarà quello dei futuri frequentanti, che sono bambini già nati, non è una proiezione su quanti ipoteticamente nasceranno, perché quelli che andranno a scuola nei prossimi anni, sono quelli nati di recente, quindi pensare di avere scuole sempre più vuote è una realtà con la quale dobbiamo confrontarci e sulla quale dobbiamo prendere delle decisioni.

L'alternativa è quella di lasciare senza governare, che le cose accadano e non si sa quale possa essere l'esito. Certo è che le proposte presentate sono molto discutibili. Da un lato, allora, la proposta di ampliamento, andare ad ampliare una scuola primaria per realizzare una secondaria, cosa che, dice la Consigliera Verlicchi, era stata presa in considerazione in passato, fa pensare che evidentemente in passato c'erano anche altre previsioni da un punto di vista demografico. Al momento ci sono spazi scolastici, cioè nati per essere scuole. Tutte le proposte di Ancisi, a parte che fa le proposte a casa degli altri, nel senso che la prossima volta che cerco una casa da comprare vengo da Lei e mi faccio dare la Sua appena ristrutturata con i suoi soldi gratuitamente. Dire che la caserma di via di Roma, della Provincia, ristrutturata con i finanziamenti della Regione per essere Centro per l'Impiego, può essere una scuola... benissimo, ma non so quanto la Provincia e la Regione siano contenti di avere speso dei soldi. Oltre al fatto della proprietà, anche lo studentato in spazi che erano stati adattati per accogliere una scuola, ma che non nascono come scuola, quello davanti alla stazione Viale Farini, non è nato come scuola. Era un edificio residenziale adattato a scuola, a sua volta riadattato ad uffici e poi a studentato, però non è che nasce come spazio scolastico. Abbiamo edifici nati con la funzione di essere scuole, che sono mezzi vuoti o lo saranno. Allora cercare di ottimizzare, cercare di razionalizzare la distribuzione degli studenti, dei docenti, del personale in spazi nati per essere scuole credo che sia un obiettivo da raggiungere. Per quanto riguarda, poi, l'aspetto importante del Mordani come luogo di memoria, è stato ricordato prima Roberto Bachi, "la pietra d'inciampo", il progetto educativo portato avanti in quella che è la scuola del Centro o la scuola di Ravenna ancora tuttora in attività più antica. Credo, e lo ha detto anche recentemente la Dirigente Istituto Comprensivo Calcagni che sia un fattore non trascurabile il fatto che rimanga una scuola pubblica, rimanga una scuola media pubblica che si farà erede in qualche modo di quella che è la storia, l'importanza della storia sia sul progetto educativo sia per quella che è stata la storia di Roberto Bachi e della sua vicenda, per quelli che saranno gli studenti e i docenti che la frequenteranno.

Alberto Ancarani cercherò di usare i minuti che Lei ha proposto (rivolto al Presidente), ma qualora non dovesse accadere le ricordo che in Commissione non sono previsti tempi obbligati, giusto per tornare alla realtà dei regolamenti. I colleghi sono stati molto più precisi del sottoscritto e non c'è bisogno di ripeterci, mi limiterò a fare un'analisi politica di quello che sta avvenendo, perché non vorrei che nella inevitabile attenzione al merito non fosse chiaro esattamente qual è la procedura, qual è l'iter con il quale si è giunti alle determinazioni per cui oggi è stato necessario chiedere la convocazione di questa Commissione, e cioè come governa, come decide il Partito Democratico il governo delle scelte anche più basilari, come quelle sia del dimensionamento sia della collocazione scolastica. Prima il Dirigente dell'ufficio scuola ci ha presentato una serie di grafici che sono ineccepibili; ha fatto un quadro che non fa una piega, comunque, noto da anni. noto dal secondo mandato Michele de Pascale.

Cosa fa Michele de Pascale? Si deve far eleggere Presidente della Regione. Può permettersi Michele De Pascale di dire ai genitori del Mordani, ai genitori della Novello, ai genitori della Damiano che vuole andare in quella direzione? Giammai, non lo fa, non lo può fare politicamente... usiamo il termine giusto, non conviene al Partito Democratico, che deve farlo eleggere de Pascale Presidente della Regione Emilia-Romagna, raccontare chiaramente qual è il progetto, non conviene e quindi non viene fatto. Sapete per quale ragione ora, nonostante tutte le richieste perlomeno di proroga, non verrà fatta questa proroga, perché ad Alessandro Barattoni una scelta così non conviene farla a

metà consiliatura. Quando la fa Alessandro Barattoni, una scelta così che contraddice de Pascale, o meglio, non contraddice de Pascale, era noto tra di loro che sarebbe andata a finire così. Quello di quella parte politica che avesse vinto le elezioni dopo de Pascale ovviamente si sarebbe rimangiato immediatamente quello che aveva detto la Giunta de Pascale. Era tutto già stabilito a monte, così. E oggi ovviamente questa scelta deve, per chi governa questa Città, essere fatta perché si deve dare il tempo di essere dimenticata quando ci saranno le prossime amministrative. Allora scusate se sembra che abbia parlato d'altro, scusate se non mi sono dilungato sulla Novello, la Damiano, il Mordani, la "pietra d'inciampo", ma questo è un fatto politico vi hanno fatto una lezione di politica del Partito Democratico, avete ricevuto una lezione di conservazione del potere da parte del partito che governa questa Città da anni, perché oggi qualcuno di voi protesta, ma si troverà il modo di farla digerire perché al momento opportuno tutte queste proteste si siano placate. E questo è esattamente il tema, il punto politico di tutta questa vicenda. Se qualcuno non ci aveva pensato, spero di essere stato utile ad aprire gli occhi.

Pietro Maria Moretti Quasi mi vergogno un po' ad intervenire dopo il collega Ancarani perché ha detto tutto, ha detto bene, è stato veramente molto chiaro. Collega Cortesi, quando si rivolge alle persone di fronte a lei deve sapere a chi si rivolge, perché il sottoscritto che interviene adesso ha fatto la scuola pubblica, anche se è nel partito che a lei non piace, ha fatto la scuola pubblica e guarda caso, e infatti personalmente mi sento anche molto toccato, ho fatto la scuola Mordani, elementare, il mio Preside, il Direttore era il professor Gaudenzi, e a seguire ho fatto anche la scuola Guido Novello, quindi quando si toccano queste due scuole io mi sento toccato perché ho dei bei ricordi e avrei avuto piacere, dato che ho un bambino, adesso piccolo, che ha due anni, poco più, che potesse tornare nelle scuole dove sono stato io. Evidentemente questo non sarà possibile perché, non si fermeranno, la decisione è presa e la decisione è stata ben spiegata dal collega Ancarani. E quindi di nuovo questa Commissione non è proficua, perché una cosa proficua è quando si parla, si discute, ci si confronta, a un certo punto la maggioranza si ferma e dice ripensiamoci un attimo, non Fratelli d'Italia, Forza Italia, Ancisi o la Pigna sono contrari. No delle persone che vivono questo disagio, che vivranno questo disagio quotidianamente, sono contrarie e non sono poche, parlano le firme raccolte, sono contrarie, dicono ripensateci, riprogrammiamo insieme perché non avete programmato nulla e vi dicono fermateci e voi ve ne fregate, quindi è inutile, purtroppo andrà così, io ci provo e vi dico stop, fermiamoci quantomeno un altro anno, diamo la possibilità agli studenti che hanno iniziato il percorso quest'anno alla Damiano, la prima media, di andare quantomeno a concludere il percorso dei tre anni della scuola media alla Damiano.

Risedetevi con tutti gli attori chiamati, trovate una soluzione con loro; noi dell'opposizione ci siamo, se volete una mano, ma fate voi, però ascoltatele queste persone, perché questi sono i cosiddetti problemi che toccano le persone comuni tutti i giorni e voi ve ne fregate per i vostri motivi, ve ne fregate perché se nel 2020 - molto interessante l'intervento di Verlicchi - c'era un progetto nel 2020 di ampliamento della scuola perché non hanno proseguito, perché non hanno dato i fondi, non hanno avuto i fondi... e allora i fondi li poteva mettere il Comune di Ravenna.

Perché il Comune di Ravenna non può mettere i fondi? Può mettere i fondi per i palazzetti dello sport che da 16 passano a 23, può mettere i fondi per la piscina, può mettere i fondi per lo Spartaco, può mettere i fondi per tutto, ma per la scuola non può mettere i fondi. Perché? E poi quanti erano questi fondi? Non ce l'ha detto Leonelli. Ha fatto una difesa magistrale, anche su questo sono d'accordo col collega Ancisi, che non spetterebbe ai dirigenti del Comune, perché i dirigenti del Comune non lavorano per l'Assessore, non lavorano per il Partito Democratico. Non posso dirlo?

Il Presidente Commissione 7, **Nicolò Pranzini** No, non può dirlo.

Pietro Maria Moretti Come non posso dirlo? E io lo dico, invece. Perché è la realtà dei fatti e questa difesa non può essere fatta dal Dirigente, la fa l'Assessore legittimo, pacifico, benissimo l'ascolto, potrà essere d'accordo o non d'accordo, ma non la deve fare il Dirigente. Questo non lo accettiamo. Torniamo sul punto. Quanto sarebbe costato questo intervento ing. Leonelli non l'ha detto. L'ampliamento, il progetto di ampliamento, quanto doveva costare? Se si fosse fatto, magari, con i 140-150 mila euro che si sono spesi dal 2020 ad oggi, e si spenderanno fino al 2027, probabilmente buona parte di quell'intervento sarebbe stato coperto, in minima, o in media, o in massima parte, non lo so, non ci ha detto i conti, se vorrà reintervenire ce lo farà sapere, quindi voi non avete programmato, purtroppo e la gente è scontenta. Cos'altro da dire? Fermatevi. Quanto meno un anno, arriviamo fino al 2028. Ri-ragioniamo tutti quanti insieme, non fate questa scelta che è una scelta scellerata che non accontenta nessuno, scontenta tutti, Dirigenti, il sindacato; ma il sindacato tendenzialmente è dalla parte vostra, siete riusciti a scontentare anche il sindacato, ma ve ne rendete conto che avete scontentato tutti con questa scelta? Ma è una follia. Fermatevi.

Il Presidente Commissione 7, **Nicolò Pranzini** Sono intervenuto per cercare di moderare. Cerco semplicemente di mantenere una comunicazione il più possibile educata, pur rispettando le opinioni altrui. Chiedo a tutti di mantenere la calma.

Igor Gallonetto Che l'argomento sia sentito non vi è dubbio, che però si soffi sul fuoco un po' meno. Dico questo perché non volevo occuparmi di una questione politica oggi avendo a disposizione un parterre di cittadini che sono più interessati credo alla questione amministrativa - logistica che alla questione politica. Anche perché poi se la politica finisce per parlare sempre di sé stessa è ovvio che si svuotano le urne e non si risponde invece alle domande fatte. Quindi non avrei voluto farlo. Dò, però, due piccoli spunti politici. Ora io non so quali siano, non appartenendo al Partito Democratico, ma al Movimento 5 Stelle, i grandi escamotage o riunioni di strategia del Partito Democratico. Dico, però, che vedendo i dati delle regionali 2024 credo che il Presidente Michele de Pascale avrebbe vinto comunque le elezioni avendo sfiorato il 60%. Quindi non mi sembra giusto fare una dietrologia sui numeri. Per quanto riguarda, invece, il Sindaco Barattoni è contenuto nel suo programma di mandato il fatto che si sarebbe seguita una economicità per l'occupazione degli spazi appartenenti al Comune, un documento cui anche noi abbiamo contribuito con le altre forze politiche di maggioranza e lo abbiamo preparato, è un documento in sede di campagna elettorale, quindi non fatto il primo anno e qui iniziano a crollare le certezze che ho sentito invece sulle argomentazioni tattiche.

È un punto importante naturalmente questo perché ha diversi riflessi. Ha dei riflessi che si spostano su vincoli economici, funzionali, vincoli, anche di visione.

Diceva e mi dispiace si sia dovuta assentare la dottoressa Calcagno, di cui ho apprezzato l'intervento, che non tutti gli edifici si presentano e si prestano a poter accogliere un istituto scolastico. Convengo con la stessa che il punto organizzativo del plesso per funzionabilità e fruibilità diventa invece il lato essenziale. Io ho solo una preoccupazione. La mia preoccupazione è che il Mordani rimanga costantemente da qui, almeno fino a quando ci sarò io e la mia forza politica, una scuola pubblica, perché non vorrei mai che qualcuno si facesse prendere dal panico o si fregasse le mani per destinazioni urbanistiche peggiori. Il Mordani, lo abbiamo ricordato tutti, è la scuola storica di questa Città e tale deve rimanere. Mi chiedo, però, visto purtroppo l'andamento demografico che veniva illustrato prima e visto il calo delle iscrizioni al Mordani, se nei prossimi anni 10-15 sarebbe così, senza ivi trasferirvi comunque un altro bacino di utenza scolastico. E cioè, finite le iscrizioni al Mordani, non vorrei che qualcuno (non so se questa non so se altre) volesse pensare di ivi fare del residenziale. Finché ci sarà la mia forza politica, lo ripeto, questo non succederà mai. Proprio perché ho sentito ricordare tutti, ci sarà lo streaming, me lo registro a futura memoria, e le pietre d'inciampo giustamente e il valore storico e culturale quindi quello deve rimanere edificio pubblico e deve rimanere scuola. Non è che ce lo dimentichiamo poi tra un po' perché non ci fossero state le iscrizioni che oggi su 15 aule presenti ne sono occupate 7. Mi chiedo gli altri spazi che sono pubblici, come vengono utilizzati? Qui torno al discorso introduttivo: funzionale, economicità, perché sono soldi pubblici. Ho sentito dire la Ghiselli perché non l'ha acquistata il Comune vent'anni fa? Due motivazioni velocissime. Intanto l'edificio non era in vendita. 1) non era in vendita perché era molto più conveniente tenerlo in locazione, visto che la locazione oggi arriva a 150 mila euro più spese, sfiora i 200 mila; 2) lo si vorrebbe adesso cedere perché ci si rende conto che il Comune ha fatto o potrebbe fare valutazioni diverse rispetto a un immobile che è obsoleto, che non si presta alla funzionalità, ad esempio, che è stata avviata sul Mordani di efficientamento sismico e di efficientamento energetico. Ricordava il collega Cortesi che poi queste non sono cose che vengono decise tirando una moneta in aria. Credo che dal Ministero, dalla Regione, è chiaro che si cerchi anche di affrontare il discorso economico, poi tanto se ne occuperà il Comune di parlare con i cittadini, anche questa è una scelta un po' strana, ma capisco le scelte dei Ministeri e delle Regioni che non possono essere coi piedi sul campo dappertutto. Dico però che i finanziamenti captati dal nostro Comune per l'efficientamento energetico del Mordani e l'antisismico, ma anche quelli della Novello per la facciata, per l'antisismico e ulteriori lavori, non mi si venga a dire però che causano disagi; per forza che causano disagi, se uno avesse la bacchetta magica che in un giorno tutto si risolve sarebbe meraviglioso; è chiaro che causano dei disagi, però con i disagi se vogliamo implementare il patrimonio collettivo purtroppo ci dobbiamo adattare. Sul discorso della accessibilità, invece, alle nostre scuole ci sarebbe molto da dire, forse quella di Ponte Nuovo, che sta per essere completata nei prossimi anni, avrà un'accessibilità migliore. Nel centro storico vedo che anche via di Roma non è esattamente il massimo quando si lasciano i ragazzi a scuola, perché anche lì passano degli autobus e la strada è molto stretta, oltre purtroppo agli orari di punta, sappiamo quindi anche della viabilità. Non posso concludere non facendo una disamina completa perché ci sono dei cittadini che potrebbero pensare che "uno" cerchi di tirare via le cose. Prendere una decisione rimandandola è non prendere una decisione; qui si annacquano le situazioni e butta tutto nel porto delle nebbie. Le decisioni vanno prese confrontandosi, ma prima o poi vanno prese. Non è che ci si può nascondere sempre dietro un dito, perché chi amministra, nel bene o nel male, farà bene, farà male, deve prendere delle decisioni. Non possiamo rimanere una zattera prigioniera di promesse poi non realizzate. Le decisioni spesso sono difficili. Questo Comune ha chiuso purtroppo anche sul

discorso di vetustà di edifici diverse scuole. Ricordo quasi 20 anni fa la chiusura della scuola media Luigi Rava in via Maggiore. Ricordo la costruzione della scuola Don Minzoni che genere di terremoto portò, però, le decisioni vanno prese anche con le critiche, vanno prese con i confronti. Io credo alla Commissione di oggi, ho sentito parlare di una petizione, ben venga la petizione ma l'importante poi sarà di esaminare e sarà prendere una decisione perché chi amministra ha questo diritto, ma ha anche questo dovere. Non è soltanto un onore, è un dovere nell'amministrazione prendere delle decisioni e qui ci troviamo di fronte a suggerire... oggi ho sentito dire che l'Assessora ha letto, immagino che se la sarà preparata anche lei la Commissione, non è che come me la sono scritta io sentendo gli interventi e tanti altri colleghi, se la sarà scritta anche lei, quindi non credo che sia venuta qui con qualcuno che gli abbia dato un documento che lei non abbia letto e condiviso, se no non potrei dire di conoscere l'Assessora Impellizzeri, come invece conosco. Non mi è sembrata una difesa d'ufficio neanche quella dell'ingegner Leonelli, il quale semplicemente ha detto dati pubblici e cioè il fatto che la sede dell'Usl sia dell'Asl, non mi sembra un segreto di Stato né una difesa; il fatto che l'edificio in via di Roma sia della Provincia ed è stata adibito altra cosa, non mi sembra un segreto di Stato, ma mi sembra l'ovvietà. Forse qualcuno non lo sapeva. Abbiamo fatto bene a ricordarlo. Il fatto che Palazzo Ghigi non si presti ad una sede scolastica lo sanno i muri perché nella scorsa consiliatura abbiamo fatto due commissioni sul Palazzo Ghigi, allora ero Assessore al Patrimonio, me lo ricordo meglio di altri perché venivano valutate situazioni non tenendo conto dei bilanci comunali. C'è un vincolo su Palazzo Ghigi che non consentirebbe mai di fare una scuola lì. E torniamo al discorso della Dirigente Calcagni. Non parliamo di Palazzo Rasponi una scuola non è realizzabile, cioè io non lo so se qualcuno è mai stato a Palazzo Rasponi, io ci sono stato, credo anche tanti altri colleghi e cittadini, una scuola a Palazzo Rasponi entrando da via Longhi ragazzi alla faccia di dire funzionabilità e fruibilità della questione.

Poi i flussi demografici. Purtroppo i flussi demografici potrebbero essere questi. Non è detto che cambino, certo è che il nostro Paese oggi presenta una situazione in cui gli italiani non fanno più figli, ma si andrà sicuramente incontro ad un incremento demografico dei cittadini stranieri che, ovviamente, se avranno il diritto di rimanere in Italia e il diritto di avere un permesso di soggiorno, qui verranno e magari in seconda, in terza generazione e noi non possiamo sapere oggi quale sarà il dato demografico. Francia insegna. La zona sismica 2003, abbiamo parlato di stralci, anche questi erano elementi decisivi che bisognava dare per capire che nelle scelte deve anche farsi ricorso a investimento di risorse che devono essere dirette verso edifici pubblici, non verso edifici privati. Non possiamo continuare a pagare una locazione in un immobile che non è adatto esattamente per quegli studenti di cui dobbiamo fornire, permettetemi, anche degli immobili adeguati. E soprattutto continuiamo a parlare di questa vicenda. Non è vero che bisogna nascondersi dietro un dito. Svisceriamo, come diceva l'Assessora, gli incontri e i ragionamenti che abbiamo fatto.

Naturalmente, ma questo i colleghi della minoranza lo dovrebbero sapere, e credo che in cuor loro lo sappiano, chi amministra dovrà decidere, così come chi governa deve decidere: fa una finanziaria è chiaro che sarà d'accordo la maggioranza, l'opposizione criticherà quella finanziaria perché avrà una ricetta politica diversa, non per questo è illegittimo da parte della maggioranza oggi al Governo varare quella finanziaria, però, lì siamo costretti dal 31 dicembre che è la data limite, io credo che qui siamo costretti a decidere per rispetto nel bene o nel male dei cittadini che queste cose ci chiedono e sulle quali si vogliono confrontare.

Andrea Mengozzi Quando frequentavo quest'aula il meccanismo era più semplice. Rivolto ad Ancarani "devo dire delle cose e darle un po' ragione, però mi deve promettere che non lo dirà a Molducci, perché questo mi metterebbe in grande difficoltà... Il suo esordio sulla ineccepibilità dei dati forniti dalla componente tecnica, che ci ha dato un aiuto a inquadrare meglio la situazione, credo che debba essere alla base dei ragionamenti che si fanno da ora in avanti. Tocca dare ragione anche a Spadoni, sul metodo, ma io non mi permetto di giudicarlo, però è stato detto bene, perché è proprio così, il Mordani è un bene comune. Mio suocero è stato direttore del Mordani per 24 anni, quindi sono uno di quelli ai quali non serve spiegarlo, però ogni scuola rappresenta un bene comune, perché dentro ci sono i nostri ragazzi e questo le rende un bene comune, questo le rende speciali, questo le rende luogo del quale dobbiamo avere maggiormente cura. Se dati ineccepibili dicono che è necessario prendere decisioni perché i numeri impietosi ci consegnerebbero un destino dove noi subiamo, senza tentare di governare, allora è necessario prendere decisioni. Non so se le alchimie e i calcoli elettorali citati da Ancarani corrispondano al vero o meno, dico però, ed è questo che invito a condividere, questo Sindaco ha il coraggio, fosse vero che de Pascale è stato un pavido e ha fatto un calcolo, questo Sindaco arriva ed è coraggioso perché la scelta la fa, si rende conto che è necessario farla e propone di farla. Che cos'è che possiamo fare davvero tutti se tutte queste energie sono davvero incanalate per tentare di fare il bene della scuola pubblica futura in questa Città? Da adesso in poi, dico a Spadoni, bisogna che questa 'roba' che si può costruire assieme sia costruita davvero assieme nell'interesse dei bambini e dei ragazzi che vanno in queste

scuole. È vero quanto ha sostenuto Gallonetto che quest'anno alla Mordani ci sono sette classi occupate, l'anno prossimo ve ne saranno cinque o sei in base a come vanno le iscrizioni e questa è una previsione facile perché i numeri che sono stati definiti impietosi, ci consegnano questa situazione. Il futuro, ancora successivo, probabilmente ci dice anche di meno. Non credo proprio che un consigliere attento, come Ancisi, alla correttezza dei conti nella conduzione di un bene pubblico, permetterebbe di impiegare un edificio tanto importante per sempre meno utenti, al punto da non arrivare un giorno a dire che qui bisogna fare qualcos'altro. Il 'qualcos'altro' che oggi quest'Amministrazione propone di fare è che quella rimanga una scuola pubblica dove gli studenti che andranno continueranno a inciampare, e questa è la cosa importante, gli insegnanti che adesso fanno cose preziose lì dentro, e questo voi dovete rivendicare, devono poter continuare a farle in un altro spazio che va adattato nel modo che serve per continuare a farle quelle cose.

(Ad Ancisi) Si chiamava Carlo Matteucci la scuola media che c'era davanti alla stazione, ci sono andato io, credo che dopo l'abbiano chiusa per questo... Invece mi è stato spiegato che quella scuola era stata adattata ad edificio scolastico, perché erano gli anni del baby boom, c'era da mettere in un'aula dei bambini, che a quell'epoca furono messi nella Matteucci, costruita come edificio residenziale, quelli erano appartamenti; quindi la forzatura fu fatta all'epoca, quando in un edificio costruito per ospitare appartamenti erano stati messi dei bambini in una scuola, ma perché ce n'era bisogno, lì sì che non c'era capacità di altro, c'era la logistica, alla Matteucci venivamo dal mare, quindi era comodo per la mobilità, si poteva andare a scuola. C'erano tanti motivi che avevano portato a convertire quell'edificio da residenziale a pubblico di utilità per una scuola. Non appena si è reso possibile mettere i bambini in spazi più idonei, sono stati spostati in aule più grandi, in scuole costruite come la Don Minzoni nel 1987; allora, voi fate un servizio a questa Città e a questi bambini, se li mandate in scuole che funzionano, capaci di accoglierli, che mettano i loro insegnanti in condizione di fare il proprio lavoro. Quanto al problema dei parcheggi, liberi un lato di largo Chartres dalle macchine ed ecco che hai fatto il punto dove i bambini possono essere "scaricati". Per la criticità del cortile, i miei bimbi sono andati alla Pascoli, è la miglior scuola del pianeta, c'è un cortile interno che ha più o meno le stesse dimensioni dello spazio che si trova dietro alla Novello, non so se sia ancora riservato alle automobili. Se vogliamo trovare le risposte a questi che sono i temi veri, i bambini che vanno lì hanno diritto alla miglior scuola possibile. Noi dobbiamo creare le condizioni perché sia davvero così. È stato sbagliato il metodo? Non dico niente, non dico né sì né no. Sono stati forniti dati ineccepibili, convengo con Ancarani, però da adesso in poi, se vogliamo davvero fare il bene di questi bambini, al di là della strumentalizzazione, della ricerca di consenso, di voti, allora questo fa un'operazione autolesionistica, perché fa una scelta impopolare e quindi si gioca dei voti... secondo me tutto questo insieme di energie può concorrere a fare il miglior servizio possibile ai bambini di questa Città. Sui tempi, perché capisco che questo è il tema, voi dite 'dateci un altro anno'. Tito Livio ha detto: mentre Roma discute, Sagunto brucia. Qui non brucia una città perché ci sono i Cartaginesi cattivi alle porte. Qui rischiamo, non facendo scelte, di bruciare il futuro scolastico dei bambini di Ravenna.

Francesco Stucci Mi collego a quanto detto dall'esperto riguardo alla collaborazione: ritengo che questa sia la strada migliore. Chiedo scusa, non ricordo il nome della Dirigente scolastica, ma so che c'è la volontà di seguire con attenzione questa fase di cambiamento. Ci saranno tappe da affrontare, soprattutto per quanto riguarda le ristrutturazioni e l'avanzamento dei lavori. Per questo ritengo utile il supporto di tecnici, che possano fornire indicazioni competenti. Vorrei aggiungere un aspetto personale. I miei due figli hanno frequentato prima il Mordani e poi la Novello. In tutti gli anni trascorsi in queste scuole non hanno mai avuto problemi. E questo non è merito della struttura, della palestra o del parcheggio: è merito delle persone che lavorano all'interno. Sono le persone a fare la qualità di un'istituzione, non il contrario. Per questo credo sia fondamentale riconoscere il valore dei dirigenti scolastici, per ciò che fanno, per ciò che hanno fatto e per ciò che continueranno a fare. È l'aspetto più importante di tutti.

Fama LO I due dirigenti scolastici hanno espresso alcune preoccupazioni, a mio avviso, però, non è possibile tornare indietro: la scelta compiuta non è stata improvvisata, non è una decisione presa "al mattino uscendo dal bar", ma il risultato di un percorso ragionato. Le preoccupazioni sollevate dai dirigenti e dal personale meritano attenzione, e credo che l'Assessore debba concentrarsi proprio su queste, fornendo risposte e soluzioni puntuali. Per quanto riguarda la situazione delle scuole, è evidente che il tema non nasce oggi. Come ha ricordato il Consigliere Ancarani, il calo demografico è un fenomeno noto da anni, già durante il mandato del Sindaco De Pascale. Non è qualcosa che è stato "messo sul fuoco" all'improvviso: è un processo che si conosce e si monitora da tempo, e ringrazio Ancarani per averlo richiamato. Ciò che conta davvero è che, qualunque sia la collocazione della Mordani e della Ghiselli, queste scuole non perdano i loro valori.

Qual è la cosa che funziona meglio a Ravenna? – chiede e si chiede **Daniele Perini** – Certamente i servizi per i nostri ragazzi...anche il rapporto fra il pubblico e il privato funziona molto bene a

Ravenna. Molti cittadini vengono ad abitare a Ravenna proprio perché funzionano con efficacia i servizi per i bambini... pensate, Ravenna ha 109 scuole, Forlì 91, Cesena 70.

A me dispiace che oggi, in questa lunga discussione che poi rifaremo in Consiglio comunale, non sia stato messo in risalto questo. Ravenna è una delle città che ha più biblioteche per i bambini. I bambini non guardano gli smartphone, vanno in biblioteca, prendono il libro e se lo portano a casa. E non dimentichiamo pure le biblioteche nel forese.

Ravenna ha moltissime strutture, vi è la possibilità di fare sport, di fare musica, a proposito, Assessora, la scuola di musica all'interno del Mordani deve rimanere, la musica è fondamentale.

È davvero un peccato che la musica, come dice il maestro Muti, non sia una materia, di insegnamento per tutte le scuole. Dovrebbe diventare una materia obbligatoria. Molti di questi ragazzi, poi, vanno a suonare nella banda cittadina, che è l'istituzione più antica della Città, datata 1.887. Torniamo a casa con un messaggio positivo. Non è la prima scuola, ce ne sono state anche altre di scuole che sono state trasferite. L'importante è che rimangono dieci, qui rimarranno inalterate 10, quindi anche i sindacati possono stare tranquilli da questo punto di vista, dato che non verrà meno l'aspetto occupazionale. (Rivolto alla Dirigente Laura Rossi) Credo che i nostri asili, spesso lo vediamo al telegiornale, i nostri asili sono veramente all'avanguardia. Una volta era Reggio Emilia, ma noi abbiamo superato Reggio Emilia. Io non credo che ci siano moltissime famiglie che non hanno l'opportunità di poter andare a lavorare perché non trovano posto nei nostri asili, sia pubblici che privati. Quindi noi dovremmo fare veramente un discorso a 360 gradi. L'argomento non era questo, però, veramente colleghi io ve lo chiedo se adesso noi dovessimo darvi un bigliettino e dare un voto segreto ai nostri servizi educativi, sono sicuro che ci sarebbe la maggioranza del 10, a partire dal maestro pedagogista Alvaro Ancisi.

Ing. Luca Leonelli ritiene che il proprio intervento sia stato in parte "travisato". Quando un progettista viene chiamato a studiare la soluzione di un problema parte dai vincoli, vincoli anche molto rigidi, legati al fatto che il progettista si confronta con la realtà delle cose. "Si confronta con la realtà delle cose e non può fare ciò che vuole". Gli edifici hanno un indirizzo, hanno un proprietario, hanno delle dimensioni, hanno delle stanze fatte in un certo modo, hanno una certa struttura portante, queste cose sono state valutate prima di fare questa proposta, questa è la migliore ipotesi che abbiamo trovato noi...

Fondamentalmente "io sono un dirigente a tempo indeterminato, vincitore di concorso e resterò al lavoro in Comune Ravenna fino al 2043"

Mi dispiace, desidera chiarire l'**Assessora Impellizzeri**, che il consigliere Caponegro abbia speso tempo per cercare di "spostare l'attenzione su di me e sul fatto che abbia letto il mio intervento. Mi dispiace che questo possa essere vissuto come così importante, ma sono solita cercare di ottimizzare i tempi, perché credo che il tempo sia un valore, il tempo di tutti e tutte, quindi io sono solita anche non urlare per portare avanti le mie idee e nemmeno fare spettacolo, per cui mi preparo, studio, rifletto e magari leggo, come sto facendo anche adesso, ma è una mia modalità e quindi se questo è un problema mi dispiace...

...vorrei concentrarmi invece sulle questioni, sui temi che secondo me sono rilevanti, portati appunto da alcuni Consiglieri e Consigliere dell'opposizione.

... nessuno mette in discussione il valore storico della scuola Mordani, anzi, si vuole tutelare e cercare di valorizzare, ma in quest'ottica qua la prima cosa che noi vogliamo, il primo valore che vogliamo cerca di portare avanti è che rimanga una scuola pubblica prima di tutto e questo che noi stiamo portando avanti è proprio un tentativo di cercare di salvaguardarla.

Agli alunni che frequenteranno la Mordani verranno dati spazi idonei perché la volontà è che la scuola elementare del centro continui ad esistere. In merito invece al progetto di ampliamento della scuola Ricci, è assolutamente ripreso e valutato, perché era una delle ipotesi portate anche dal Consiglio d'Istituto, per cui l'abbiamo ripresa in mano, ma i tempi e i costi erano assolutamente proibitivi... parliamo di circa 6,8 milioni di euro allora, ulteriormente lievitati adesso, e i tempi di realizzazione del progetto erano oltre i quattro anni ed erano quindi oltre i tempi di cui noi avevamo necessità, visto che la scadenza dell'affitto è agosto 2027.

Inoltre non si voleva aumentare l'utilizzo di suolo pubblico per un'ulteriore costruzione, considerando quelli che sono i dati che ci sono stati presentati e il fatto che abbiamo molte scuole di nostra proprietà che abbiamo intenzione di riqualificare investendo queste risorse nel miglioramento di quelle che sono le nostre scuole di proprietà. Il tema della viabilità è un tema che potrebbe costituire una criticità, quindi lo stiamo attenzionando, ... stiamo lavorando con l'ufficio viabilità e successivamente ci confronteremo con le famiglie e con gli insegnanti proprio per valutare le migliori ipotesi e le più fattibili. Eravamo partiti da una proposta molto diversa e le dirigenti scolastiche, come anche nell'intervento dei sindacati, è stato detto, per cui non si può assolutamente dire che la nostra è un'idea precostituita, ma in realtà c'era solo la volontà di trovare la migliore soluzione ad una

situazione contingente e urgente. Il problema ho capito essere anche il fatto che non ci prendiamo la responsabilità, per cui me la prendo ora.

...mi sento responsabile di questa scelta che abbiamo fatto, credo in questa decisione, credo in questo progetto e nel valore dello stesso.

Non è una scelta facile, probabilmente non è popolare, però va bene così perché i cambiamenti difficili richiedono anche questo, per cui la responsabilità me la prendo senza problemi.

Alvaro Ancisi Propone di esprimere un parere unico sui tre atti presentati (2 mozioni Verlicchi e un odg Ancisi).

Igor Gallonetto Concorda con la proposta del Consigliere Ancisi.

Il Presidente della Commissione 7, **Nicolò Pranzini**, invita quindi i Commissari a esprimere un parere unico, fermo restando che ciascun Gruppo consiliare potrà comunque formulare un parere disgiunto per atto qualora lo ritenga necessario.

ESPRESSIONE DI PARARE UNICA SUI TRE ATTI:

MOZIONE n. 315/2025 (Veronica Verlicchi)

MOZIONE n. 325/2025 (Veronica Verlicchi)

ODG n. 378/2025 (Alvaro Ancisi)

Gruppi Consiliari	Parere
Gruppo Partito Democratico	CONTRARIO
Gruppo Fratelli d'Italia	IN CONSIGLIO
Gruppo Ancisi – Lista per Ravenna	FAVOREVOLE
Gruppo Lista per Ravenna - Lega - Popolo della Famiglia	FAVOREVOLE
Gruppo Forza Italia	IN CONSIGLIO
Gruppo Movimento 5 Stelle	CONTRARIO
Gruppo La Pigna - Città, Forese e Lidi	FAVOREVOLE
Gruppo Alleanza - Verdi e Sinistra	CONTRARIO
Gruppo Partito Repubblicano Italiano	CONTRARIO
Gruppo Ama Ravenna	ASSENTE IN AULA AL MOMENTO DELL'ESPRESSIONE DI PARERE
Gruppo Viva Ravenna	ASSENTE
Gruppo Progetto Ravenna	ASSENTE

I lavori hanno termine alle ore 20.50.

Il Presidente Commissione 7 - Nicolò Pranzini
Segretaria Commissione 7 - Barbara Catalani